IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 299. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 29 Ottobre 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE **ASSOCIAZIONI** *E LE* **INSERZIONI**

ERCOLE AL BIVIO

Riproduciamo dalla *Perseveranza* di Milano l'articolo, magistralmente scritto (e chiunque abbia un po' di famigliarità col Senato ne indovinerà facilmente l'autore), che il nostro corrispondente ci aveva già segnalato, ed ha qualificato di sintomatico della situazione; mentre a noi pare più esatto e conforme al vero chiamarlo sintomatico delle speranze dei pochi e delle incertezze dei più.

Lo riproduciamo, perchè consentiamo nelle sue linee generali, pure non convenendo in tutti i particolari, e, specialmente, nelle premesse dalle quali il suo autore ha preso le mosse, parendoci che egli abbia peccato di esagerazione nel magnificare l'opera di una parte politica e nel deprimere quella di tutta un'altra parte.

Lo riproduciamo, perchè anche noi crediamo insieme all'illustre senatore che il clericalismo male si combatte con la politica piccina delle rappresaglie e delle lotte quotidiane e che soltanto una politica larga e risolutamente liberale, aiutata dal tempo e dai progressi dell'educazione civile delle popolazioni, potrà vincerlo o renderlo innocuo.

Lo riproduciamo, finalmente, perchè anche noi opiniamo che altri bisogni più urgenti premano sul nostro paese e che sarebbe errore distoglierlo dalla cura delle sue piaghe economiche per sciuparne l'energia e l'attività in una pericolosa agitazione, dalla quale non ci ripromettiamo alcun beneficio per quella causa, che sta a cuore a noi al pari di coloro i quali la pensano diversamente, e ne temiamo, anzi, un danno.

Il nostro pensiero poi sulla situazione, in questo quarto d'ora della vita politica italiana, abbiamo detto ieri; nè l'articolo della *Perseveranza*, letto nella sua integrità, ci dà motivo di mutarlo.

Ercole, s'intende, è l'on. Crispi. Nessun uomo politico sa far roteare la clava al pari di lui. Pareva che il nuovo Ercole si fosse messo per una via diritta, sulla quale avrebbe camminato un bel pezzo. Quand'ecco, improvvisamente, come il suo antecessore, che si è trovato davanti ad un bivio morale, egli si trova davanti ad un bivio politico. Ercole, posato sulla clava, sta lì, pare, ancora incerto di andare a destra piuttosto che a sinistra. Noi spettatori, pur tanto interessati nella risoluzione definitiva, siamo ridotti a far delle previsioni affatto ipotetiche. Ci sembra, pertanto, giunto il momento di esaminare gli antefatti della posizione odierna, onde non esser colti da qualche sgradita sorpresa, ed onde determinare nettamente il nostro giudizio.

Quando, or sono quasi due anni, l'on. Crispi ha preso in mano le redini del governo, egli trovava il Paese completamente disorganizzato, sull'orlo della rovina. Egli allora comprese che, per riparare tutto il male che era stato fatto, bisognava rivolgersi agli uomini che non appartenevano alla schiera dei suoi antichi amici. Questi ultimi, che avevano fatto il male, erano affatto incapaci di porvi rimedio. E' la solita storia. Quando si tratta di sprecare le forze e la fortuna di un paese, ci vogliono i radicali. Quando si tratta di ricostituire le forze sprecate, di ritrovare la fortuna perduta, ci vogliono i moderati. In tutti i modi va data lode all'on. Crispi di aver saputo mettere un piede sul suo passato, e di aver salvato politicamente e finanziariamente il paese, col mezzo di quegli elementi temperati e ragionevoli che si offrivano a lui. E noi abbiamo lealmente sorretto, in quest'opera, l'on. Crispi. Lo abbiamo sorretto in momenti difficili e in questioni delicate, andando, forse, più in là di quello che alcuni nostri amici avrebbero voluto.

Ma noi non siamo punto pentiti di quello che abbiamo fatto: crediamo, anzi, di aver reso un vero servigio al Paese, sorreggendo l'on. Crispi, finchè l'on. Crispi si circondava di uomini che avevano la nostra fiducia, e finchè egli era, diremo quasi, una garanzia contro il ritorno di quella politica sciagurata che aveva rovinato il Paese.

Ma coloro che rappresentano, in Italia, questa politica, la politica che ha spadroneggiato in Italia dal 1876, quando videro passato il pericolo e superate le difficoltà, ripresero gli spiriti antichi e il desiderio di ricollocarsi al posto perduto. Bisognava dunque riconquistare l'on. Crispi, che pareva avesse stretto amicizia cogli avversari. Conoscendo l'uomo, han veduto che il miglior mezzo, per riescire a tale intento, era quello di risvegliare lo spettro clericale.

La questione ecclesiastica dormiva, bisognava risollevarla, ingrossarla e poi gettarla nel campo avversario. A quella vista, nell'on. Crispi si sarebbe ridestato l'uomo antico; egli avrebbe morso all'amo, e i suoi amici di un tempo lo avrebbero ritrascinato dalla parte loro.

L'arte di costoro fu aiutata dalle circostanze e dagli errori degli uomini. L'on. Crispi, sentendo in origine, davanti alla grandezza del pericolo, la necessità di avere con sè tutte le forze dell'ordine, aveva cercato di attrarre non solo i moderati puri, ma anche i moderati cattolici. E, per verità, c'era riuscito. Egli sperava di poter contare su di essi per le elezioni politiche, quando venne fuori, come un petardo, quel famoso e funesto bigliettino del Papa al cardinale Parocchi, che proclamava il *veto* elettorale.

L'on. Crispi, il quale, malgrado i molti anni, è un uomo ancora tutto a scatti giovanili, scoppiò d'irritazione e di dispetto e volle la rivincita. Ai suoi amici sinistri non parve vero di aver sottomano una sì preziosa occasione, e gonfiarono lo sdegno dell'antico duce col mantice della passione e della retorica. Di punto in bianco, la orientazione della politica ecclesiastica dell'on. Crispi è stata cambiata. Si portò subito al Parlamento una legge per dichiarare giorno festivo il 20 settembre. La commemorazione di questa data, che, nelle intenzioni primitive del Governo, doveva essere una cerimonia dignitosa e modesta, venne trasformata in una spettacolosa rappresentazione coreografica, a cui si invitò il mondo intiero. La questione ecclesiastica, ecco, è diventata la suprema preoccupazione del Governo; pare che un pericolo tenebroso ed urgente ci prema alle spalle, e gli organi ufficiosi, sotto il terrore di questa minaccia, mettono avanti questo programma di politica ecclesiastica: abolizione della legge delle guarentigie, ribellione del basso clero contro il Papa, divorzio, annientamento di tutte le corporazioni religiose risorte all'ombra della legge. E, per ora, par che basti. Esecutore di tale programma sarà l'on. Zanardelli riconciliato coll'on. Crispi. E, forse, si spera anche una mitigazione nei propositi dell'on. Cavallotti, e chi sa mai, anche un abbraccio fraterno dell'on. Giolitti.

Noi non sappiamo ancora se l'on. Crispi, il quale, come dicemmo, posa silenzioso davanti al bivio, vorrà porsi per questa strada. Ma diciamo subito che i moderati, e per moderati non intendiamo un partito parlamentare, intendiamo tutti gli uomini di buon senso e di criterio sereno, non potrebbero seguirlo. Risollevare oggi la questione religiosa è stato, lo ripetiamo ancora una volta, uno sproposito enorme, senza neppur l'ombra della ragione che lo giustificasse. Il clericalismo sarà tanto meno pericoloso quanto più numerosi saranno i cattolici interessati e compromessi nella vita italiana. Voi li allontanate stoltamente. Voi non fate il danno loro, fate il danno vostro, perchè date forza al potere che vi è nemico. Se il governo italiano seguisse davvero il programma che gli è tracciato dai suoi nuovi amici, si porrebbe in una via senza uscita, sulla quale non raccoglierebbe che guai e disinganni. Questi radicali dimostrano di non conoscere affatto i problemi che toccano e che vogliono sciogliere. Essi dicono di voler usare di una legge sulla proprietà ecclesiastica per far insorgere il basso clero contro il Vaticano, per fare, infine, uno scisma. Avremmo così un Papa creato dal Concistoro, e un Antipapa creato dall'on. Crispi. Lo spettacolo sarebbe divertente, ma non ha nessuna probabilità di essere messo in iscena. Certo, una legge sulla proprietà ecclesiastica l'Italia avrebbe dovuto farla, mantenendo la promessa della legge delle guarentigie, ma avrebbe dovuto farla con uno spirito di grande prudenza e di equità e nello scopo di dimostrare alla Chiesa, che vuol dire alla riunione dei fedeli, che dalla sua unione coll'Italia veniva a lei un grande benefizio.

Ma se voi volete far una legge siffatta, con un'intenzione scismatica, cadrete nel ridicolo. Il tempo degli scismi e delle eresie è passato per sempre. Per fare uno scisma, per sollevare un'eresia, ci vuole una fede profonda ed ardente nei dogmi e nei riti. Il secolo scettico, che questa fede non ha, si tiene le religioni che ha, ma non sa più crearne di nuove. La tendenza dello spirito umano oggi è di ricercare, sotto tutte le religioni positive, il sentimento intimo che vi si nasconde. La religione, ideale che va prendendo il posto delle religioni positive, le quali non ne sono che i simboli, toglie all'uomo ogni ragione che determini il suo passaggio da una religione ad un'altra.

Questi promotori di battaglie ecclesiastiche non pensano poi che Leone XIII è un avversario che ha con sè, come alleato, tutto il mondo civile. Certo, il conflitto fra lui e l'Italia è deplorevole. E noi possiamo affermare che, quando il Papa impedisce agli Italiani di votare nelle elezioni e proibisce al Re di Portogallo di visitare suo zio, egli eccede ogni misura e si mette dalla parte del torto. Ma quel conflitto, per quanto grave per noi, è piccino davanti alla grandezza del movimento ch'egli ha l'ardire di imprimere al Cattolicismo. Tutto il mondo ha per Leone XIII un sentimento di ammirazione, col quale noi dobbiamo contare, se non vogliamo fare opera fanciullesca e pericolosa.

L'Italia, che oggi cominciava a rimarginare le sue piaghe economiche, l'Italia, che ha bisogno di pace e di lavoro, non può che trovare inopportuna e dannosa questa fittizia agitazione che distoglie l'opinione pubblica dai problemi più urgenti, divide gli animi e scompagina quell'esercito che solo può riconquistare al paese la sua prosperità. Lasciatela tranquilla questa questione, lasciate che il tempo, questo onnipossente organizzatore del mondo e dell'umanità, compia la lenta opera sua.

Se l'on. Crispi ascolterà i consigli dei suoi amici d'un tempo e che ora gli sono ancora d'intorno, se Ercole piegherà a sinistra, egli non ci avrà con lui. E noi osiamo fargli una predizione, ed è che, a mezza strada, quei suoi amici gli porteranno via la clava, e, facendola roteare da furiosi, lasceranno, ancora una volta, questo povero paese, tutto pieno di ammaccature, e finiranno poi per picchiare anche il loro condottiero.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 28, ore 14. — Il barone di Ahrenthal, uno dei più giovani e distinti diplomatici austriaci, è stato testè nominato ministro a Bucarest.

(N) **Parigi**, 28, ore 14. — Il Re di Grecia si tratterrà qui ancora una settimana e poi raggiungerà la Regina a Gmünden.

In tale occasione farà anche visita all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Parigi. — I giornali pubblicano di nuovo notizie allarmanti sopra la salute dello Czarevitch, a cui avrebbe nuociuto il cambiamento della stagione e che non sarebbe in grado di recarsi alla Turbie presso Nizza, dove è stata preparata una villa per lui.

L'Imperatrice vedova, testè ritornata a Pietroburgo, partirà per il Caucaso.

(N) **Pietroburgo**, 28, ore 13,20. — Il parto della Czarina è aspettato per i primi di novembre. La salute di Sua Maestà è eccellente.

(N) **Londra**, 28, ore 13,40. — Il duca e la duchessa di Connaught sono ritornati dalla Francia.

(N) **Buenos-Ayres**, 28, ore 12. — Siccome il presidente della Repubblica, signor Uriburu, continua ad essere ammalato, è probabile che il generale Roca sarà incaricato della presidenza provvisoria.

(N) **Costantinopoli**, 28, ore 14,20. — L'ambasciatore inglese Sir Philip Currie, che aveva dovuto ritardare la sua partenza causa le innondazioni presso Filippopoli, ha avuto una udienza di congedo dal Sultano parte oggi.

Londra. — Lord Dufferin ha scritto una lettera al Sindaco di Dover, in cui spiega di essersi dimesso dalla carica di Lord Guardiano dei Cinque Porti, perchè al termine della sua carriera ufficiale, nella prossima estate, intende di risiedere quasi continuamente in Irlanda.

(S) **Pietroburgo**, 28. — Lo Czar ha esonerato J. D. Durnowo dalle funzioni di Ministro dell'interno e lo ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ad un tempo Goremykin, aggiunto al Ministero dell'interno, fu nominato Gerente del Ministero stesso.

Crisi ministeriale in Francia

Alla Camera.

(S) **Parigi**, 28 — Il deputato Rouanet svolge una interpellanza sulla lentezza e sulle parzialità usate nella repressione delle frodi di ogni specie commesse nell'affare delle ferrovie del Sud. L'oratore dice che il senatore Magnier ed altri uomini parlamentari non sono i soli colpevoli se vi furono corrotti e corruttori.

Lamenta che la giustizia non abbia proceduto contro taluni colpevoli e che abbia citato gli amministratori delle ferrovie del Sud soltanto come testimoni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Binder e Berry chiedono successivamente spiegazioni intorno alla revoca di Chenest, che fu Procuratore della Repubblica durante l'istruttoria contro il senatore Magnier.

Il ministro della giustizia, Trarieux, rispondendo ai precedenti oratori, dichiara che aveva dato istruzioni per prevenire la fuga di Magnier, ma il suo arresto preventivo era impossibile dal momento in cui non esisteva allora alcuna requisitoria.

Il Procuratore Chenest presentò poscia la sua requisitoria senza data e vi pose indi una data anteriore alla fuga del Magnier.

Questo errore involontario, ma grave, condusse alla revoca di quel magistrato.

Il ministro continua dicendo che, per quanto concerne la colpabilità dovunque si credette vedere colpevoli e complici, li fece tradurre innanzi al magistrato.

Non ha quindi da tornare sopra alle assoluzioni pronunziate in favore del Direttore delle ferrovie del Sud e degli appaltatori Martin, Bobin e André. Dice che nell'incartamento relativo si trova una lista, in cui non figura alcun nome di membri del Parlamento, ma altri nomi e un cognome di Albert.

Il ministro, continuando in mezzo alle interruzioni dell'Estrema Sinistra, dice che il barone Reinach, corruttore di Magnier, era allora morto; l'operazione del Sindacato di emissione fu regolare, come constata la relazione di Flory, che contiene i nomi degli uomini parlamentari già pubblicati, cioè: Roche, Rouvier, Etienne, Deloncle e Bordox, che già hanno dato le loro spiegazioni. Come ministro potè conoscere i nomi dei deputati designati dalla relazione Flory, specialmente quelli di Passy e Lemercier.

Una voce a Sinistra grida: E Cristophe!

Trarieux risponde: Non ne ritrasse alcun utile, poichè dopo aver guadagnato nelle prime due emissioni una dozzina di migliaia di lire, ne perdette più di quarantamila nella terza emissione. Il Procuratore della Repubblica non credette che fosse luogo a procedere. Dice che se gli atti di questi deputati avessero compromesso il decoro della Camera, egli si associerebbe al Parlamento per votare provvedimenti repressivi. La Camera darà il voto con ragione, e con coscienza. (*Applausi a Sinistra e al Centro*).

Dopo repliche degli interpellanti e spiegazioni date dal ministro della giustizia, Trarieux, viene respinto, dietro domanda del Presidente del Consiglio, Ribot, l'ordine del giorno puro e semplice, con 406 voti contro 105.

La Camera approva quindi all'unanimità, con 518 voti, d'accordo col governo, l'ordine del giorno Habert, il quale dichiara che occorre proibire ai membri del Parlamento di far parte dei Sindacati finanziari.

Quindi la Camera, contrariamente al parere del presidente del Consiglio, Ribot, approva, con 275 voti contro 196, un emendamento di Rouanet all'ordine del giorno Habert, emendamento che invita il governo a fare luce completa e procedere contro tutti i responsabili nell'affare delle ferrovie del Sud. (*Applausi all'Estrema Sinistra*)

Il presidente del Consiglio, Ribot, aveva dichiarato che, dopo la odierna discussione parlamentare, e dopo che la giustizia aveva adempiuto il suo còmpito, non era il caso di ritornarvi sopra.

La Camera ha infine approvato complessivamente l'ordine del giorno Habert e l'emendamento Rouanet, con voti 310 contro 211.

Ribot e gli altri ministri escono dall'aula.

Le dimissioni del Ministero.

(S) **Parigi**, 28. — I ministri si recarono all'Eliseo.

Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, ha accettato le dimissioni del Ministero Ribot.

L'on. Crispi e la politica ecclesiastica

In mezzo al tanto discorrere che si fa della evoluzione, che la politica dell'Italia dovrebbe fare nei rapporti tra Stato e Chiesa, non parrà un fuor d'opera richiamare alla memoria dei dubbiosi e dei timorosi le chiare, precise ed importanti dichiarazioni, che l'on. Crispi faceva nel Senato del Regno il dì 17 dello scorso luglio, discutendovisi la legge, che dichiarò il XX Settembre giorno festivo per gli effetti civili.

Nè bisognerà, per intendere il valore grande di queste dichiarazioni e valutarne tutta intiera la portata, perdere di vista la circostanza, che esse hanno susseguito la lettera di S. S. al cardinale Rampolla, con la quale era ribadito il divieto ai cattolici italiani di partecipare alla vita politica del loro paese; lettera, che, a leggere taluni giornali, sarebbe l'origine e la causa del nuovo e diverso orientamento, che l'on. Crispi mira a dare alla politica ecclesiastica dell'Italia.

Al senatore Negri, che aveva chiamato *legge di rappresaglia al Vaticano* il progetto e che aveva accusato la politica ecclesiastica dell'Italia di avere oscillato sempre fra due illusioni, fra il concordato od il combattimento, l'on. Crispi rispondeva (*Atti del Senato, pag. 261 e seguenti*):

Crispi. Il Senato sa che questo progetto è di iniziativa parlamentare.

Quando l'11 luglio fui chiamato nella Camera dei deputati ad esprimere la mia opinione sul progetto medesimo: la dissi chiara ed esplicita.

Dissi ai deputati che, una volta la legge presentata, non si poteva nè si doveva votarvi contro.

Il senatore Negri, che ascoltai religiosamente, addusse l'argomento, che questa sia una legge di rappresaglia e di offesa al Vaticano.

Per giudicare la natura di questa legge basta ricordare, che non è il Governo che l'ha presentata, ma surse nella mente di pochi deputati, per il fatto che in quest'anno ricorre il giubileo nazionale pel venticinquesimo anno della occupazione di Roma.

La legge non è una rappresaglia, ed erroneamente fu detto dall'illustre senatore Negri che la politica italiana tentenna fra il concordato ed il combattimento.

Io son contrario ad ogni combattimento e non voglio il concordato.

Il concordato sarebbe il massimo degli errori pel governo d'Italia, se mai il papato fosse pronto a stipularlo. I concordati si potevano stabilire con i Papi-re, ma non con i Capi della religione, con i principi spirituali.

Il Papa, come tutti i capi delle religioni praticate nel regno, è sotto la tutela della legge italiana esso è indipendente, esercita le sue funzioni senza ostacolo alcuno, comunica con tutto il mondo, prega, s'impone alle coscienze, e nessuno potrà dire, che in tutto ciò vi siano state delle opposizioni da parte del governo.

Dirò di più, non solo noi siamo fedeli alla esecuzione della legge sulle guarentigie, ma, fin dove ci è stato possibile, abbiamo avuto col Vaticano relazioni tali, che ce ne vennero lodi.

Combattimento?

E perchè? Quale è la ragione di combattere il Papa?

Il Papa, finchè si limiterà ad essere il capo spirituale della religione cattolica, non avrà in noi se non che i fedeli esecutori della legge; egli sarà tutelato e garantito e non avrà nulla a dolersi di noi, come non s'è mai doluto.

Del resto, o signori, in qual parte del mondo il Papa è più libero che in Italia?

In Francia forse, dove al Clero non è dato riunirsi senza il permesso del governo; dove il Papa nella provvista delle diocesi è obbligato ad accettare i nomi dei vescovi ed arcivescovi che gl'impone il Presidente della Repubblica?

In Austria, dove il concordato limita al Sommo Pontefice l'esercizio dei suoi poteri?

Niente affatto.

E per dire quanta per effetto delle nostre leggi sia la potenza del Papa, io non dovrò che ricordare un aneddoto storico dei tempi nostri.

I senatori ricorderanno tutti la lotta tra l'Impero tedesco e Pio IX dal 1872 al 1878.

Tutti ricorderanno la lettera di Pio IX del 7 agosto 1878 e quella dell'Imperatore in risposta a Pio IX, del 3 settembre anno istesso. Il Papa che chiede la pace della Chiesa, ha una risposta così altera, che il Re d'Italia non avrebbe osato di scrivere. Ma con tutto ciò, quale ne fu la conseguenza? Il trionfo del Papa.

Al 1882, sotto Leone XIII, si fa la conciliazione, si istituisce una legazione prussiana presso il Vaticano; e delle leggi promulgate dal 1872 al 1875, delle celebri leggi contro la chiesa cattolica, restano appena le vestigia.

E perchè? perchè il Papa si trovava in una condizione migliore e più indipendente di quella in cui sarebbe stato se fosse stato principe temporale. Il Papa non aveva territorio nel quale si sarebbe potuto assalirlo.

Diceva il grande cancelliere, che avevamo messo il Papa in condizione che nessuno avversario può materialmente giungere fino a lui.

Vous l'avez emboîté, mi disse un giorno il gran ministro, *dans le coton et personne peut l'atteindre*, perchè per venire a Roma bisogna passare pel Regno d'Italia, e questo dagli italiani non sarà mai permesso.

In tale stato di cose e ricordando che ai miei tempi, qualunque sieno le condizioni del Vaticano e qualunque sieno le ostilità continuamente praticate contro l'unità italiana, qualunque sia il linguaggio dei giornali cattolici, qualunque sia l'opposizione che dal Papa venga alle nostre istituzioni, l'on. senatore Negri non troverà un atto del mio governo che abbia risposto a queste provocazioni, ma abbiamo aspettato, come aspettiamo, dal tempo quel trionfo a cui miriamo: cioè la pace tra la Chiesa e lo Stato. (Bene, benissimo!).

E questa pace tra la Chiesa e lo Stato non può venire se non che dalla libertà esercitata largamente e senza alcuna difficoltà, senza alcuna opposizione.

A questo mira il Governo italiano, erede delle grandi idee proclamate sin dal 1861 a Torino, cioè: la **libertà della Chiesa in libero Stato.** (*Bene, benissimo, bravo!*).

Dopo di ciò, nulla ho da aggiungere, sicuro che il Senato vorrà votare senza obbiezione questa legge che oggi a tutti s'impone.

Ed è proprio così

Se la legge non fosse stata presentata, le cose sarebbero andate altrimenti; ma una volta presentata nelle condizioni di lotta tra il Vaticano e lo Stato italiano, pel modo come ci trattano i giornali cattolici di tutto il mondo, sapete quale significato avrebbe un voto contrario?

App. del Popolo Romano - Riprod. vietata 1

F. DU BOISGOBEY

All'Albergo della Rosa

Traduzione di VERA NADESCHDA

PROLOGO

I.

Nel pomeriggio del 16 gennaio 1852, una dozzina di commensali erano raccolti nella sala da pranzo dell'*Albergo della Rosa*, il più rinomato fra quelli di Furnes, piccola città relegata in un canto dimenticato della Fiandra.

L'albergatrice stessa, la rispettabile signora Wattenberghe, faceva gli onori del pranzo, chiacchierando or con questo or con quello, ma più specialmente, e con maggior manifestazione di rispetto, col suo vicino di destra, un ospite di tutti i giorni, l'egregio dottor Beesan. Di fronte a lei stavano due uomini ed una giovane signora.

Questa, che all'apparenza dimostrava ventisei, o ventotto anni al massimo, non ricordava davvero per nulla le bellezze forti e grosse che il Rubens si è compiaciuto così spesso riprodurre. Magra e slanciata, dal viso ovale, pallida, di lineamenti irregolari ma fini, di fisonomia intelligente quanto nobile, si rivelava, solo a vederla, come straniera.

Certo non era fiamminga: nè era necessaria soverchia profondità di osservazione per riconoscere in lei una francese, anzi una parigina addirittura. Lo stesso modo di vestire, non ricercato — un abito da viaggio semplicissimo, anzi, ma portato con la massima disinvoltura — il taglio medesimo della vita, e più ancora la foggia dei capelli non lasciavano alcun dubbio, a questo riguardo.

Dei due uomini, l'uno doveva essere suo marito, l'altro un compagno di viaggio, e un compatriotta. Il più giovane, il marito, era ben fatto, pallido, biondo, con gli occhi azzurri dolcissimi ed espressivi al tempo stesso: a giudicarne dall'aspetto, doveva essere una brava persona, benchè un po' sufficiente, un po' vanaglorioso; tale da piacergli le lodi e i complimenti, ma il sorriso e lo sguardo non lo rivelavano per nulla energico.

Tutto al contrario il suo compagno. Grosso, largo di spalle, alto, bruno, dalla fronte crespata da rughe precoci che accennavano a una vita di lotte e di commozioni, poteva aver forse trentacinque anni. Vivacissimi gli occhi, neri e profondi, di espressione imperiosa, pareva comandare col solo sguardo. Quando, poi, sorridendo, mostrava i denti bianchissimi, la contrazione delle labbra dava un che di sdegnoso al suo volto, sul quale era facile leggere un passato di passioni ardenti, una volontà ferrea tenace, ed un disprezzo profondo per ogni cosa.

Questi tre viaggiatori erano giunti insieme, quella stessa mattina, sulla diligenza d'Ipres. Naturalmente su loro si era addensata la curiosità dei buoni ed annoiati abitanti di Furnes; ed ora i commensali, e specialmente il dottor Beesan, avevano tentato più volte di attaccar discorso con gli uomini.

Ma dovevano essere persone poco loquaci, perchè, rispondendo a monosillabi, piuttosto davano orecchio benevolo alle spiegazioni ed alle informazioni che il cortese dottore dava loro sulle dune, e sul cammino che avrebbero dovuto percorrere per giungere nel tempo più breve a Dunkerque.

Infatti, la mattina seguente, i tre forestieri montarono insieme in una carrozza della degna signora Wattenberghe, e, circa le dieci, giunsero alla Panne, borghetto di poche case di pescatori sparse sulla riva del mare. Qui, smontarono, licenziarono il cocchiere, ed a piedi, lungo la spiaggia, si diressero verso Dunkerque.

II.

Quattro giorni dopo, la sera del 21 gennaio, due pescatori di Ghyvelde ritornavano dalla pesca, lungo le dune, quando, a pochi passi dalla frontiera francese, l'un d'essi scorse un non so che rosso spiccante negli ultimi raggi del sole morente.

Cupido e stupito, si appressò, e riconobbe uno scialle: si chinò per raccoglierlo, e arretrò con orrore. Quello scialle avviluppava un cadavere, celato nella sabbia. Il vento aveva soffiata via la sabbia, e la testa ed i piedi ne uscivano.

I due pescatori, con la superstiziosa paura della gente volgare, se la dettero a gambe, fino a Ghyvelde, ove denunciarono ai gendarmi quello che avevano veduto.

Un assassinio è cosa rara nel fortunato e onesto paese di Fiandra. Si può, quindi, agevolmente capire con quanta rapidità la notizia si diffuse e per Ghyvelde e per Furnes.

Era domenica: fu un vero pellegrinaggio al luogo ove era stato veduto il cadavere.

Il corpo era di donna giovane; il gelo e la sabbia lo avevano ben conservato, sì che era facile riconoscerla, chi l'avesse già altra volta veduta. E fu così. Il dottor Beesan, giunto dei primi, come richiedeva il suo ufficio, esclamò:

— E' la Parigina della *Rosa!*

Non s'ingannava davvero, il dottore, e la donna fu riconosciuta subito dopo dalle altre persone che avevano potuto vederla, nella breve dimora a Furnes.

Ed allora non fu più possibile alcun dubbio.

Certo, la disgraziata era stata uccisa dai suoi compagni di viaggio.

Bisognava ora conoscere le circostanze del delitto: era, quindi, necessario un minuto esame della persona e dei luoghi.

Il commissario ed il medico esaminarono il cadavere, e vi riscontrarono otto ferite, inferte con istrumento piccolo e acuminato, nel petto, le quali rivelavano una mano ferma e sicura di omicida che non aveva tremato, e che aveva procurato di colpir sempre nello stesso punto, in direzione del cuore.

Tre, infatti, avevano trafitto il cuore.

Intorno al collo della disgraziata c'era una corda, non grossa, di appena un pollice di spessore, che aveva servito solamente a trascinare il cadavere, a pochi metri dal luogo ove la sabbia macchiata di sangue accennava che il delitto proprio lì era stato commesso.

Nè furono i soli indizii, che cominciavano a metter la giustizia sulla buona via.

Attraverso le dune c'era un sentiero che conservava ancora le orme dei passi di tre persone.

Esse avevano camminato sul terreno fangoso, e il vento invernale aveva gelato l'impronta del loro passaggio. E si riconoscevano facilmente tre diverse calzature. L'una era piccola, dal tacco stretto: una scarpa femminile. L'altra orma manifestava uno stivalone da caccia; la terza, infine, più discosta accennava che i due viaggiatori erano con un terzo che li seguiva a qualche distanza.

Così continuavano le orme per forse cento metri: si confondevano solamente nel luogo del delitto. Poi, fuori del sentiero, i passi dei due uomini erano prossimi: certo, essi avevano camminato l'uno in compagnia dell'altro.

Su queste tracce, che rimanevano colà impresse, come caratteri sopra un libro, fu agevole ricostruire tutta la scena del sanguinoso misfatto.

Evidentemente, la donna s'era avanzata fra le dune, senza timore, parlando, forse, tranquillamente con uno de' suoi compagni: questi, d'improvviso, aveva dovuto colpirla.

L'altro era rimasto semplice spettatore; ma egli aveva premeditato e ordinato il delitto; almeno doveva averlo permesso, perchè più oltre i suoi passi andavano di pari con quello dell'assassino.

Quanto all'istrumento feritore, lo si trovò poco più discosto, nella sabbia: una lesina lunga e affilatissima.

Gli assassini avevano certamente sperato che le dune non avrebbero mai tradito l'orribile segreto, ma essi avevano fatto i loro conti senza il vento, che travolse nembi di sabbia. E fu un particolare anche questo. Un fiammingo avrebbe saputo quanto sono mobili le dune; dunque, coloro erano stranieri.

Il seguito in quarta pagina.

Che ci retrocediamo, o per lo meno che abbiamo paura di mantenere lo stato attuale delle cose.

Ebbene, il Senato, corpo eminentemente conservatore, non potrà essere di questo avviso, e sono sicuro che voterà a favore della legge che gli fu presentata. *(Benissimo, bravo! Applausi).*

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Rete Adriatica. — L'Amministrazione ha sottoposto all'approvazione dell'Ispettorato delle ferrovie i seguenti progetti e preventivi di spesa:

L. 19,400 per lavori addizionali da eseguire nel 1° tronco della condotta d'acqua dalla galleria degli Allocchi, fra la galleria stessa e la stazione di Marradi lungo la Faenza-Firenze.

L. 7400 per urgenti riparazioni per le travate del ponte del fiume Adda al km. 7.970,55, della Codogno-Cremona, con sistemazione provvisoria delle travate in opera ai tre sottovia militari ai km. 8.076, 8,353 e 8.554.

L. 5800 per la costruzione di una briglia a valle del ponticello li m. 1.5 di luce al km. 70.575,86, della Pescara-Aquila-Terni (tronco Solmona-Aquila).

L. 2900 per lavori di riparazione nelle campate 15 e 16 della travata metallica continua in 17 campate, in opera al ponte sul Po presso Casalmaggiore, nella Parma-Brescia-Iseo.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

Relazione e decreto che autorizza un secondo prelevamento di somma dal fondo di riserva per le " spese impreviste „ dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro da portarsi in aumento al cap. 59 del bilancio dell'Interno pel 1895-96 —Relazioni e decreti che prorogano rispettivamente i poteri dei commissari straordinari di Sermoneta (Roma), Agira (Catania), Alcamo (Trapani) e Terranova di Sicilia (Caltanissetta) — Ordinanza di sanità interna e marittima — Bollettino settimanale n. 43 delle malattie epizootiche contagiose del Regno d'Italia fino al di 26 ottobre 1895 — Notizie sui prezzi di alcuni dei principali prodotti agrari e del pane in 72 mercati del Regno, dal 7 al 13 ottobre 1895.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 25 corrente, in Controne, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Macerata, 27 (p. c.) — Oggi, alle 2 pom., si è riunita nell'aula magna di questa Università la deputazione regionale di storia patria per le Marche. Assisteva numeroso e scelto pubblico.

Presiedeva il senatore Filippo Mariotti, il quale ha fatto la storia della Commissione e ha presentato il primo volume dei suoi atti. Quindi il cav. Anselmi di Arcevia ha fatto un'importantissima comunicazione su scavi eseguiti in un suo fondo, presentando al pubblico i vari oggetti rinvenuti, fra cui una collana e un paio d'orecchini d'oro finamente lavorati, di grandissimo valore.

Il presidente quindi ha dato comunicazione di un telegramma del ministro Baccelli, il quale, felicitandosi colla deputazione per i bei risultati ottenuti fin qui, le assegna un sussidio straordinario di mille lire, e dell'offerta del senatore De Dominicis; il quale dà quattro premi, di L. 500 ciascuno, per i quattro migliori lavori di storia marchigiana, scritti da giovani marchigiani, studenti nell'Ateneo Romano.

Quindi il cav. Nozzi di Ascoli-Piceno fa una comunicazione sulla bibliografia storica, trattenendosi specialmente a parlare di Cecco d'Ascoli, e presenta l'opera maggiore di questo scrittore, l'*Acerba*, in ben 14 edizioni, tutte rare, fra cui l'unico esemplare che rimane dell'edizione principe di quel poema edito a Venezia nel 1476. Il senatore Mariotti invita quindi i soci a comunicare le varie loro pubblicazioni storiche e dichiara chiusa la prima seduta.

— Questa mattina suicidavasi, gettandosi da un secondo piano, Santolini Riccardo, impiegato presso la Banca popolare.

Il movente: dissesti finanziari.

Pescia, 27 (p. c.) — Essendogli morta a Montecarlo la madre, per la quale serbava un culto di adorazione, Narciso Sigiuieri, trentenne, si precipitò, con un crocefisso tra le mani, dall'alto della torre del Castello.

Venne raccolto in uno stato compassionevole.

Questo caso di pietà figliale ha destato la più viva compassione.

Ravenna, 27 (p. c.) — Furono fatti solenni e affettuosi funerali alla principessa Costanza Ghika, vedova del conte Gioacchino Rasponi-Murat, nostro ex-deputato, fondatrice della locale Associazione di mutuo soccorso femminile.

Imola, 27 (p. c.) — Nell'effettuare gli scavi per la sistemazione delle fogne in via S. Pier Grisologo, vennero scoperti vari strati di pavimento a mosaico a vivi colori e di un'estrema bellezza.

Dalle indagini praticate pare si tratti del pavimento di un'antica casa romana di una città che sarebbe sepolta sotto l'attuale e la cui origine risalirebbe nientemeno che all'epoca di Silla (84 anni avanti Cristo) e che le antiche storie designano sotto il nome di *Forum Cornelii*, distrutta da Narsete nel 553 dell'êra volgare.

E' fama che sotto quelle rovine rimanesse sepolta la statua del fondatore della città, tutta in oro massiccio, d'inestimabile valore.

Il senatore Scarabelli ed il prof. Brizio studiano il modo di proseguire gli scavi alla scoperta del prezioso monumento.

Castelnuovo di Garfagnana, 27 (p. c.) — Da due giorni il fiume Serchio cresce in modo spaventoso, e le sue acque giunte ad un'altezza enorme, scorrono impetuose, minacciando di straripare.

Sperasi che la stagione si rimetta al buono, onde sia scongiurato ogni pericolo d'inondazioni.

— L'on. Pali, che ha soggiornato qui alcuni giorni, è stato fatto segno alle più affettuose dimostrazioni.

Egli ha acquistato lo storico castello delle Verrucole, ove intende passare la stagione estiva.

Milano, 28, ore 16. — Il Consiglio comunale ha dato facoltà alla Giunta di spendere quanto sarà necessario per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

In tale occasione verrà assegnato un fondo di soccorso ai garibaldini bisognosi ascritti alle nostre Società militari.

Catania, 27. — (p. c.) *(Grassi).* Sono quasi ultimati presso quest'Agenzia delle imposte i lavori di revisione, prescritti dalla legge, sulle tasse di ricchezza mobile ed altre.

Con giusti criteri si è provveduto perchè un qualche maggiore aumento sia messo a carico di quei commercianti, i quali per l'importanza dei loro affari ricavano un serio guadagno.

— Quanto prima sarà discussa dalla nostra Corte d'Assise la causa della banda Abate, che molti e gravi delitti commise specialmente in questo circondario, costituendo un continuo terrore per i poveri abitatori della campagna. Gli accusati sono 30, tutti già in potere della giustizia. V'informerò, a suo tempo, dell'esito della causa.

Pesaro, 27 (p. c.) — Nella grave età di 86 anni, si è spento Luigi Valazzi, cittadino integerrimo, consigliere comunale, giudice al tribunale di commercio, probo-viro della Banca popolare e vice-presidente onorario dell'Accademia industriale e commerciale di Londra.

Laborioso nell'industria serica, nella quale ottenne meritati premi, spese l'intera sua vita nel rendersi utile alle patrie istituzioni e morì fra il compianto di quanti apprezzarono le sue doti egregie.

Al figlio Adolfo, segretario al ministero del tesoro, le nostre più vive e sincere condoglianze.

San Remo, 27 (p. c.) — E' annunziato pei primi del prossimo mese il matrimonio della signorina Stefania Marsaglia, figlia del noto milionario torinese col marchese Lamberto Bevilacqua Ariosti, duca di Tormane, nativo di Bologna.

Torino, 27 (p. c.) — La signora Teresa Calcagno, vedova Turò, morta giorni sono, ha lasciato il proprio patrimonio, ascendente a circa mezzo milione, all'Istituto dei rachitici.

Pinerolo, 27 (p. c.) — L'on. comm. Luigi Tegas, nostro ex deputato, riconoscente verso il municipio che gli accordò la cittadinanza onoraria, ha elargito L. 500 da distribuirsi ai poveri.

— A Luserna S. Giovanni è stato inaugurato un asilo pei vecchi, per iniziativa dell'ex pastore Antonio Gay e destinato ad accogliere i poveri impotenti della valle del Pellice.

Macerata, 27 (p. c.) — La cittadinanza che aveva appreso con molto dispiacere la possibilità del trasloco del nostro prefetto Ovidi a Girgenti, si è rallegrata ora sapendo che il decreto è stato sospeso, nella speranza che egli sia mantenuto nella nostra città ove gode la generale simpatia.

Firenze, 27 (p. c.) — E' giunto qui il principe Egone Hohenlohe, presidente del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie meridionali austriache, e deputato al Reichsrath di Vienna. Si tratterrà alcuni giorni fra noi e proseguirà quindi per Roma, dove avrà un colloquio coll'on. Presidente del Consiglio.

— Un raccapricciante delitto è stato commesso in via Farini nel palazzo Bargioni.

Certo Luigi Calderi, cantiniere, venne trovato nei locali terreni, col cranio spaccato a colpi di martello.

Vennero arrestati i muratori Barcali e Dallai ritenuti autori dell'inumano misfatto.

Verona, 28, ore 16.20. — Venne arrestato l'ufficiale di Registro signor Silva di Cologna Veneta perchè responsabile di peculato e falso in atti pubblici.

Perugia, 28, ore 15,10. — In Montopoli crollava il pavimento del caffè di Anzi Teresa rimanendo feriti quattro individui uno dei quali gravemente.

Palermo, 28, ore 18,14. — Nella piazzetta del Soccorso all'Albergheria a Palermo, fu trovato ucciso per ferita di coltello sopra l'inguine destro, certo Scordato Gaetano, spazzino.

L'autore, anch'esso spazzino fu arrestato poco dopo.

La nuova Cassa di risparmio di Spoleto.

Spoleto, 27 (p. c.) — Oggi, nella sala della cessata Cassa di Risparmio ha avuto luogo, sotto la presidenza del conte Paolo di Campello l'assemblea dei soci promotori della nuova Cassa. il cui progetto è dovuto al Regio Commissario rag. Anselmo Gagliardo, il quale è arrivato a raggiungere lo scopo, grazie alla buona volontà delle persone più facoltose e ragguardevoli della città, ed importando da Roma e dall'Umbria un largo contingente di appoggi morali e materiali.

L'assemblea ha discusso ed approvato lo statuto fondamentale e col ministero del notato sig. Paolo Messini, si è stipulato l'atto di costituzione fra i soci promotori.

Fra i promotori si noverano: Francesco Crispi, Presidente del Consiglio, il commendatore Marchiori direttore generale della Banca d'Italia, la Cassa di Risparmio di Roma, Menotti Garibaldi, i deputati Palamenghi, Fazi, Barzilai, Celli, Raccuini, ecc. molti Istituti ed Enti-morali, quali tutti si sono fatti rappresentare con procura.

Terminata la seduta è stato votato un plauso unanime allo zelo del rag. Anselmo Gagliardi ed un voto di ringraziamento e benemerenza al presidente del Consiglio Francesco Crispi ed al ministro Barazzuoli.

Gli aderenti sono stati circa novanta e le azioni sottoscritte circa trecento.

Sono stati spediti dall'avv. Bidolli, a nome del Comitato provvisorio, telegrammi ai ministri Crispi e Barazzuoli, ringraziando il primo per la cooperazione data al nuovo Istituto e facendo voti acciocchè il secondo intervenga alla solenne inaugurazione,

L'on. Crispi così ha risposto:

Avv. Bidolli — *Cassa Risparmio.*

Grazie pei sentimenti manifestatimi in nome degli azionisti della ricostituita Cassa, alla quale auguro che possa concorrere a fecondare il lavoro onde nella loro reciproca amorevole cooperazione ne tragga utile cotesta promettente città a vantaggio del pubblico benessere. Godo che l'opera del commissario del Governo, Gagliardi, abbia riscosso la vostra soddisfazione. *Crispi.*

Commemorazione di Ruggiero Bonghi.

(N) **Napoli**, 28, ore 19,12. — La seduta odierna del Consiglio comunale è stata importante e solenne per la commemorazione di Ruggiero Bonghi.

Il sindaco, proponendo le onoranze a nome della Giunta, pronunziò un nobile discorso, in cui considerò il Bonghi come scienziato, letterato, uomo privato e pubblico, esaltandone l'intelletto, gli alti ideali e il culto per la verità.

Parlò della sua influenza sugli avvenimenti politici e sulla restaurazione degli studi di ordine speculativo.

Il discorso del sindaco fu molto lodato dall'intero Consiglio.

Si associarono i consiglieri Omodei, Parascandolo, Sandonato e Summonte.

Il Consiglio votò quindi all'unanimità le seguenti proposte: parare a lutto per otto giorni la bandiera e il seggio presidenziale; chiamare col nome di Bonghi una delle vie del risanamento; concedersi alla salma un posto nel recinto degli uomini illustri nel Cimitero, intitolare a Bonghi un Liceo municipale.

Quindi venne tolta la seduta in segno di lutto.

Il mistero di Vico Equense

Ieri è cominciato alla Corte d'Assise di Bourges il processo contro il marchese di Nayve, imputato di aver ucciso il giovanetto trovato morto sugli scogli di Vico Equense dieci anni fa.

A chiarimento dei nostri dispacci e per comodo dei lettori, riassumiamo noi pure il misterioso affare.

Nelle prime ore del mattino dell'11 novembre 1885 alcuni pescatori di Vico Equense, comunello sulla via di Sorrento, trovarono sugli scogli della Fusarella il cadavere di un giovanetto dell'apparente età di 15 anni. Precipitato da un altezza di 60 metri, aveva il cranio sfracellato e il cervello sparso sulle roccie.

Si aperse un'inchiesta giudiziaria che stabilì la vittima essere uno scolaro francese. Le calze turchine erano segnate dal N. 57, come generalmente è la biancheria di collegio. Il giovanetto portava due scapolari: il primo rappresentava la Santa Vergine, con due giaculatorie in lingua francese.

I primi testi escussi furono tre vetturini, di quelli che menano i forestieri sulla strada che da Castellamare conduce a Sorrento.

Uno fra essi, certo Favarese, ricordava di aver veduto la vigilia verso le 4, un adolescente accompagnato da un signore dai 35 ai 50 anni, e i capelli e la barba biondi e il *pince-nez* sul naso. Anche i vetturini La Ragione e Balsamo li avevano visti, anzi li avevano invitati a salire in vettura. Il signore era passato rapidamente, trascinando per mano il fanciullo, che appariva stanco. Una mezz'ora più tardi i due vetturini, tornando indietro, avevano riveduto il signore, solo questa volta, che parve voler scansare la luce dei fanali delle vetture.

I due vetturini riconobbero il giorno dopo nel fanciullo morto sugli scogli della Fusarella, il fanciullo visto in compagnia del misterioso signore il giorno prima.

Ma del signore che l'accompagnava nessuna traccia. Si potè accertare che egli era ritornato a Napoli all'" Albergo della Minerva „ di dove era partito al mattino seguente per non farsi più vedere.

L'inchiesta dormiva dimenticata negli archivi, quando il 24 giugno 1894, nove anni dopo, il procuratore della Repubblica in Saint-Armand, dipartimento del Cher, ricevette dalla marchesa di Nayve una lunga lettera datata dal suo castello di Preale, nella quale essa accusava il marito di assassinio.

In quella lettera la marchesa implorava la protezione della giustizia contro suo marito che, diceva essa, le faceva mancar tutto, dopo averla sposata per la sua dote, e che la maltrattava odiosamente. Aggiungeva anzi che il marchese non si mostrava meno brutale verso i suoi figli, i quali avevano finito per provare terrore del padre.

Questi figli sono due, l'uno di 18, l'altro di 16 anni.

Finalmente la marchesa di Nayve rivelava al tribunale di Saint-Armand d'avere avuto un altro figlio, un figlio naturale nato all'Havre nel 1871, di cui il marito conosceva l'esistenza quando l'aveva sposata, e che egli aveva assassinato, precipitandolo in mare, fra Castellammare e Sorrento, nel novembre 1885.

La ragione del delitto, secondo la marchesa di Nayve, sarebbe complessa. Primo, la nonna del fanciullo lo aveva nominato erede di 60,000 lire, di cui il Di Nayve agognava di impossessarsi; secondo, egli era stanco delle insistenze del fanciullo, che non cessava di reclamare la propria madre, e avrebbe deciso di conquistare il riposo a costo di un delitto.

Il matrimonio del marchese di Nayve risaliva al 1875. Figlio di un ufficiale di marina e di una guantaia di Grenoble, non possedeva che il blasone. Alla morte del padre fu ben contento di trovare a Voiron, nell'Isère, un modesto impiego di controllore delle imposte dirette.

Vagheggiando un ricco matrimonio che lo togliesse dalle strettezze, si rivolse ad un'agenzia matrimoniale di Lione, promettendo 25,000 lire di commissione sulla dote della fidanzata.

Alcune settimane dopo l'Agenzia lo metteva in relazione con una famiglia del dipartimento del Cher, i Massé de Baudreuille, i quali avevano una figlia unica con una dote di 600,000 lire. Senonchè la signorina di Baudreuille, sedotta a 16 anni, da un domestico, era madre di un fanciullo che la famiglia faceva educare segretamente ad Orléans sotto il nome di Ippolito Menaldo.

Il marchese di Nayve per amore delle 600,000 lire della dote, accettò la situazione. Diede le dimissioni dall'impiego, sposò l'ereditiera e si stabilì nel dipartimento del Cher, vivendo ozioso.

Ippolito Menaldo cresceva intanto in Orléans, affidato alle cure di una sarta, certa Maria Chaix, che aveva ordine di non parlargli mai della madre. Di tanto in tanto Ippolito riceveva le visite della madre e della nonna materna, che però non gli si rivelavano che quali due forestiere buone e gentili che si interessavano della sua sorte.

Un giorno del settembre 1883, il marchese di Nayve, che non aveva chiesto mai di conoscere il figlio naturale di sua moglie, si recò ad Orléans ed annunziò a Maria Chaix che ritirava il fanciullo per ragioni di educazione.

Pagò L. 3000 alla Chaix e collocò Ippolito Menaldo nel Seminario della piccola città di Pont-Beauvoisin, al confine tra il Delfinato e la Savoia.

Al padre Vésin, rettore del Seminario, fu imposto che il fanciullo non ricevesse alcuna visita, non scrivesse nè ricevesse lettere che dai di Nayve, dei quali però ignorava il nome e che egli si limitava a chiamare: *cari benefattori.*

Il superiore scriveva l'indirizzo e spediva le lettere.

Trascorsero così due anni. Il fanciullo dapprima studioso e rassegnato, dopo qualche tempo parve dominato da una idea fissa: quella di conoscere sua madre.

Allora cominciò a scrivere lettere su lettere al marchese di Nayve, chiedendo di poter ritornare a Lione. Due volte scappò di collegio: la prima fu ripreso dai gendarmi, la seconda venne restituito al Seminario dai Certosini presso cui aveva chiesto rifugio.

Finalmente il padre Vésin scrisse al marchese di venire a prenderselo, non essendoci più modo di tenerlo.

Il marchese andò e manifestò la decisione di rinchiudere Ippolito in un collegio di gesuiti in America.

Il cuore della madre si ribellò a tale decisione che la divideva per sempre dal figlio, e vi si oppose. Ma il marchese parve inflessibile e partì.

Dodici giorni dopo una lettera del Nayve, diretta alla moglie da Marsiglia, le annunziava che Ippolito gli era scappato.

La verità, riconosciuta più tardi dallo stesso Nayve, era questa: egli aveva condotto il figliastro in Italia, viaggiante sotto il falso nome di Martin; aveva attraversato, senza fermarsi, Torino, Genova, Roma e Napoli per giungere il 10 novembre a Castellamare ed intraprendere col fanciullo quella escursione suprema che per Ippolito doveva essere senza ritorno.

Si tratta di un accidente, di un suicidio, di un delitto? Ecco ciò che diranno i giurati di Bourges.

Quando il marchese di Nayve fu interrogato dal giudice istruttore, finì per rispondere:

— Avevo dovuto allontanarmi un istante lasciando Ippolito solo sulla strada. Al mio ritorno non l'ho più trovato.

Questo l'antefatto, diamo ora la parola al nostro corrispondente.

(Nostri dispacci particolari).

Bourges, 28, ore 11.20 ant. — Il processo contro il marchese De Nayve, che comincia oggi, ha fatto affluire molti visitatori e giornalisti.

L'attitudine dell'accusato pare dimostrare la sua completa fiducia nell'esito del processo.

La marchesa di Nayve e i suoi due figli sono arrivati ieri.

Si crede che il dibattimento durerà tutta la settimana.

Sono citati 62 testimoni. L'incartamento del processo contiene 1300 documenti.

Se il marchese viene prosciolto dalla Corte d'assise, dovrà in seguito comparire al Correzionale per rispondere di battiture e ferite nella persona de' suoi figli.

Un redattore del *Gil Blas* intervistò un amico del marchese, che avrebbe dichiarato che il giovane Menaldo è vivo, ed è nascosto in Italia nel monastero di Montecassino (?!)

(S) **Bourges**, 28. — E' incominciato oggi, a mezzodì, dinanzi alla Corte d'Assise, il processo contro il marchese Battistino de Nayves, imputato di avere, durante un viaggio in Italia, ucciso il 10 novembre 1885, con premeditazione, tra Castellammare e Sorrento, un giovinetto di 15 anni, a nome Ippolito Enrico Menaldo figlio naturale di sua moglie, nata Bianca Massé de Baudreuille.

La sala della Corte d'Assise è affollatissima. Vi sono varii magistrati ed altre notabilità militari e civili. Vi sono pure numerose signore.

Si notano parecchi disegnatori, che vanno prendendo degli schizzi sulla fisionomia dell'udienza.

L'interprete del ministero della guerra, Beissac, che tradusse i documenti dell'inchiesta giudiziaria fatta in Italia, assiste all'udienza.

Si annunzia che verrà interrogato il perito Balsamo, di Napoli, che fece la perizia del cadavere di Menaldo, rinvenuto sugli scogli di Vico Equense.

L'attitudine dell'imputato è calma.

L'accusa è sostenuta dal procuratore gen. Pain.

L'avvocato Danet di Parigi difende l'imputato.

Tra i testimoni citati vi sono la marchesa de Nayves, i suoi figli Enrico e Renato e il loro precettore, l'abbate Rosselot.

Dopo la costituzione del giurì, il presidente procede all'interrogatorio dell'imputato. Questi risponde con voce ferma alle domande; nega le brutalità di cui viene accusato e giustifica talune violenze colla vita difficile che gli procuravano la moglie e la suocera: contesta tutti i capi d'accusa; dichiara essersi occupato del figlio naturale di sua moglie solamente dietro le insistenze di questa e di averlo collocato nel seminario di Pont Beauvoisin.

L'udienza quindi è sospesa e il seguito dell'interrogatorio è rinviato a domani.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al teatro delle Nouveautes a Parigi procedono le prove del *Capitole*, operetta nuova dei signori Paul Ferrier e Gustavo Serpette. Il soggetto è tolto dall'antichità; si tratta proprio del Campidoglio salvato dalle oche!

Concerti. — Come fu già annunziato l'Inghilterra si prepara a celebrare, il 21 novembre, con feste solenni, il secondo centenario della morte di uno dei suoi maestri di musica, Purcell, che scriveva, alla stessa epoca di Lulli, opere, sinfonie e composizioni sacre.

La Società Filarmonica darà, alla Queen 's Hall, un grande concerto interamente composto delle sue opere; all'Albert Hall sarà eseguita l'*Ode a Purcell* del dottor Hubert Parry, che fu eseguita per la prima volta al recente festival di Leeds, e l'opera *Didone ed Enea* sarà rappresentata al Lyceum.

Finalmente verrà celebrato un servizio religioso alla Abbazia di Westminster, dove Purcell fu organista, il suo successore attuale, il professore Bridge, si propone di farvi cantare dal coro della Cappella reale, rinforzato di trecento voci di uomini e di donne, diversi mottetti del maestro inglese, un *Te Deum* di cui ha ritrovato il manoscritto originale e una cantata per cori e orchestra, scritta per l'incoronazione di Guglielmo III, una copia della quale è stata scoperta di recente alla biblioteca del palazzo di Buckingham.

Il compositore Sir Arthur Sullivan, che ha fatto parte egli pure del coro della Cappella reale, dirigerà l'esecuzione dell'inno funebre che fu cantato alle esequie di Purcell, duecento anni fa.

Drammatica. — Per la riapertura del Criterion Theatre di Londra, che avrà luogo ai primi di novembre, si annunzia una novità: *The Squire of Dames*, riduzione inglese in quattro atti del signor R. C. Carton dell'*Ami des Femmes* di Alessandro Dumas figlio.

Arte. — Nel giardino dell'Infante al Louvre, è stato inaugurato il monumento a Meissonier, opera dello scultore Mercié.

La statua è in marmo bianco e posa sopra un piedestallo, a sua volta sostenuto da uno zoccolo a scalini, ornato dei differenti attributi che ricordano soprattutto nell'artista il pittore militare: una corazza, forata dalle palle, una bandiera ecc.

La statua rappresenta Meissonier, con indosso l'ampia veste da camera che portava nello studio. E' seduto in una poltrona Renaissance in attitudine pensosa, col braccio destro appoggiato, mentre nella mano sinistra tiene la tavolozza. Il volto è somigliantissimo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Scontro di treni.

(S) **Londra**, 28. — Vi fu una collisione a Preston fra il treno Espresso d'Edimburgo e un treno merci.

Due vagoni dell'Espresso rimasero frantumati. Non vi fu alcun morto, ma parecchie persone rimasero ferite.

Un parto mostruoso.

Nella borgata di Legino, in quel di Savona, una popolana, che tempo fa era stata spaventata dalle furie di un asino, mentre era in istato interessante, ha dato alla luce un bambino, morto appena nato, con la faccia asinina.

Il curioso fenomeno sarà conservato nel Museo a scopo di studio.

Un conto pagato a calci

Un ex-ufficiale francese, che si dice abbia dato fondo ad un grosso patrimonio, si trovava giorni sono con una signora in un restaurant di Parigi. Dopo di aver pranzato colla compagna, non si trovò ad aver denari per pagare il conto.

Senza scomporsi ed assumendo anzi un'aria indignata, egli disse al cameriere:

— Mandatemi il vostro padrone.

Presentatosi questo, l'avventore incollerito esclamò:

— Voi siete un ladro a mettere certi prezzi e la vostra cucina è una vergogna per Parigi.

Ciò detto, prese il trattore per il colletto egli fece fare il giro dello stabilimento a furia di calci. Quindi se la svignò, lasciando in asso la donna che l'aveva accompagnato.

Fortunatamente i camerieri gli diedero la caccia e lo consegnarono agli agenti di polizia.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 29 Ottobre 1895 — S. Onorato.

Leva il sole alle ore 6,39 m. - Tramonta alle 5,8 s.
Leva la luna alle ore 2,58 s. - Tramonta alle 1,20 m.

BOLLETTINO METEORICO

28 ottobre 1895.

Europa pressione sempre irregolare generalmente bassa fuorchè estremo Sudest e Sudovest. Istria 751; Sud Norvegia 752; Atene 764; Madrid 765.

Italia 24 ore: barometro salito sei ad otto mill. Sardegna, tre a cinque Nord Centro, pioggie copiose Italia superiore venti forti terzo quadrante, fuorchè Nord.

Temperatura alquanto diminuita continente, molto elevata Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso coperto, venti freschi abbastanza forti terzo quadrante.

Barometro 760 Cagliari, Malta; 755 Tolone, Aquila, Bari, depresso 752 valle padana.

Mare molto agitato Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palmaria, mosso altrove.

Probabilità: venti freschi abbastanza forti intorno ponente cielo vario Sud, nuvoloso con pioggie altrove; mare mosso agitato.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

del Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

28 ottobre 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	mass. 19,3	Minim. 16,4		
	osservata a ore 15	18,1		
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
	14 1	17 2	17,0	17,1

Rebus-Monoverbo

O. O.

Spiegazione del Passatempo di ieri:
AMO-ROSO.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 25 e 26 ottobre 1895.

Nati 62 compresi 2 nati morti
Morti 50 dei quali 15 sotto i 7 anni

Morti

Mellori Enrico fu Antonio, Bologna, 64, coniug.
Serafini Costantino di Angelo, S. Giov. Marignano, 44, id.
Orioli Irene fu Francesco, Bologna, 86, id.
Angelucci Cristina fu Giuseppe, Fiuminati, 83, ved.
Ribaldi Angelo fu Pietro, Civitacastellana, 28, celibe
Cammilluzzi Caterina fu Angelo Ant., Caprarola, 72, ved.
Campani Sante fu Domenico, Acquapendente, 62, coniug.
Toppi Giovanni fu Filippo, Anticoli Corrado, 38, id.
De Rossi Ernesto fu Vincenzo, Roma, 20, celibe
Proietti Alfonso, Macerata, 43, id.
Riccobelli Carlo fu Angelo, Potenza Picena, 55, id.
Lattanzi Giuseppe fu Angelo, Roma, 85, coniug.
Tatavini Maria fu Domenico, Villa Romana, 44, id.
Corti Giulia fu Giovanni, Genzano, 33, nubile
Testa Filomena di Vincenzo, Frosinone, 18, id.
Colombi Filippo, 33
Talice Francesco fu Gaspare, Castellazzo, 50, id.
Simonetti Gustavo fu Pietro, Roma, 54, id.
Bompadre Giulia di Vincenzo, id., 17, nubile
Ceccobelli Nicola fu Antonio, Genazzano, 55, coniug.
Cocco Teresa fu Giampaolo, Bauco, 96, ved.
Miliani Domenica di Giovanni, Macerata, 35, nubile
Salvucci Filotea di Gaspare, Todi, 19, id.
Ronchetti Maria fu Giuseppe, Modena, 48, ved.
Righi Maria fu Vincenzo, Roma, 75, id.
Pacifici Pietro di Alessandro, Tivoli, 19, celibe
Ansevini Vincenzo fu Francesco, Ancona, 46, coniug.
Santoni Sante fu Settimio, Josi, 60, id.
Vitali Oreste di Giuseppe, Roma, 20, celibe
Pescitelli Aurelio fu Giovanni, Anagni, 50, coniug.
Marcuccioni Antonia fu Antonio, Nocciano, 40, id.
Martini Domenica di Gio. Batta, Amatrice, 28, nubile
Di Giuseppe Giuseppina, di Benedetto, Corneto Laziale, 22
Rossi Lucia fu Donato, Pontecorvo S. Caterina, 57, ved.
De Mò Pietro di Luigi, 21, celibe

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Napoli. - Manutenzione della strada del Cassano - anni 5 - Annuo estaglio L. 18,030 - Il 2 novembre.

Commissariato militare Bologna. - Fornitura quintali 4000 di crusca a L. 11,65 al quint. - Offerte di ribasso - Fatali 2 novembre.

Municipio di Tempio. - Appalto dazio consumo - L. 375,000 - Il 5 novembre.

Immobili in Roma. - Il 13 novembre alla 4. sez. del Tribunale si vende casa in piazza Scanderberg n. 114-120 - L. 45,225.

- Il 23 novembre alla 4. sez. c. s. - 2. e 3. piano della casa in via Salara Vecchia n. 11 e via del Lauro n. 12 e 12 A - L. 13837,20.

Concorso al posto di notaio nel comune di Cianciane (distretto di Sciacca) e in Isola d'Asti (distretto di Asti).

Palazzo di Giustizia

CORTE D'APPELLO.

Processo del Credito agrario di Velletri.

Ieri, ad ora tarda, sotto la presidenza del conte Serra, la nostra Corte d'apello pronunziò la sentenza sul ricorso interposto dagli ex-impiegati del Credito agrario succursale di Velletri, avverso la sentenza del tribunale di detta città.

La sentenza di ieri ha confermato quella del Tribunale detto, diminuendo la penalità della reclusione di 7 mesi a ciascuno degli imputati: ha parimenti riconosciuta la responsabilità civile dei De-Bonis che, come già dicemmo fu condannato al pagamento di lire 111,000.

Così Carlo Palmerini, Cesare Falconi e Martore Dante, furono condannati dalla Corte ad anni 4 e mesi 5 di reclusione e il Barbetta ad anni 3 e n. 11 della stessa pena.

Rappresentava il P. M. il comm. Mancini.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 20,0 — minimo: 16,9.

La questione della tassa di ricchezza mobile. — Pubblicammo ieri un resoconto fedele ed imparziale del Comizio promosso dalla Società generale dei negozianti ed industriali di Roma.

E' inutile nasconderlo, la riunione di ieri l'altro pel numero e per la qualità degli intervenuti riuscì importantissima.

Dobbiamo però francamente riconoscere che le deliberazioni prese se a prima vista possono impressionare, non sono tali da poter condurre ad un risultato pratico e positivo. Forse a tali deliberazioni contribuì l'intromissione di qualche elemento politico che nulla ha di comune con la classe dei negozianti e che ha voluto e saputo approfittare dell'argomento per mettere in vista la propria persona.

Ma qualunque sia la deliberazione del Comizio è cosa indiscutibile che i reclami della classe dei negozianti ed industriali di Roma sono pienamente legittimi e giustificati. Non è possibile parlare di aumento d'imposta di fronte al disagio economico che colpisce ogni classe della cittadinanza.

In tesi generale i negozianti hanno quindi ragione e non saremo già noi quelli che oseremo contraddirli.

Sta peraltro il fatto che al ministero delle finanze si nega nel modo più esplicito che siano state date istruzioni agli agenti delle imposte perchè sia aggravata la mano sui contribuenti.

Ora bisogna esaminare le questione da un punto di vista pratico.

Pur troppo in Italia si verifica il fatto che per quanto riguarda la ricchezza mobile, se si eccettuano i possessori dei valori di Stato e gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni, per tutti gli altri contribuenti l'accertamento dei redditi è assai spesso così ipotetico, che dà luogo a notevoli e ingiustificati squilibri.

Ciò si verifica specialmente nelle categorie dei professionisti e dei negozianti pei quali l'apprezzamento degli agenti delle imposte non può aver sempre una base sicura e positiva. Ne segue che se vi sono di coloro i quali risultano effettivamente tassati sulla base di un reddito eccessivo, ve ne sono anche di quelli che non pagano quanto dovrebbero.

Su questi ultimi appunto sono rivolte le indagini degli agenti.

Ora non è improbabile che nella recente revisione dei ruoli alcuni di costoro siano stati colpiti da un aumento d'imposta.

Ma in tal caso bisogna distinguere. Possono i negozianti legittimamente reclamare contro una revisione generale dei ruoli che tendesse a gravare la mano anche su coloro che pagano quanto devono nei limiti della legge — ciò che non è dimostrato sia avvenuto nel caso attuale — ma sarebbe assurdo pretendere che gli agenti dovessero a priori escludere qualunque singolo aumento anche se risultasse equo e giustificato.

Forse in questa occasione da parte degli agenti delle imposte si può aver peccato di eccesso di zelo, ma senza ricorrere a proposte che sanno di ribellione e che non giovano ad alcuno, crediamo che non possano mancare modi e mezzi mercè una legale agitazione per far rettificare quegli apprezzamenti che apparissero eccessivi.

Le estreme misure assai difficilmente raggiungono un effetto pratico. Se le Commissioni provinciali non danno garanzia d'imparzialità ben si può domandare che ne sia modificata la costituzione.

Intorno a ciò non è difficile un accordo. Ma non esageriamo: perchè le esagerazioni assai spesso finiscono per dar torto anche a coloro che hanno ragione.

Congresso di ostetricia — Ieri, alle ore 10, in un'aula a pianterreno della R. Università si è inaugurato il II Congresso della Società italiana di ostetricia.

Abbiamo visto oltre il prof. Pasquali direttore della Clinica ostetrica di Roma, il prof. Acconci direttore della Clinica ostetrica di Genova, il senatore prof. Morisani direttore della Clinica ostetrica di Napoli, il prof. Guzzoni degli Ancarani direttore della Clinica ostetrica di Cagliari; i liberi docenti Scarlini di Siena, Clivio di Pavia, Caratulo, Marocco, La Torre di Roma, Carrara di Brescia, i dottori Poso, Caruso, Miranda di Napoli, Giglio di Palermo, Vicarelli di Torino, Amadei di Milano, ecc. Altri egregi ostetrici sono attesi tra oggi e domattina.

Il prof. Pasquali aperse la seduta con un brillante discorso annunciando ciò che ha fatto la Commissione esecutiva e porgendo il saluto ai convenuti.

Il cassiere La Torre fece il resoconto del bilancio sociale che venne approvato senza discussione, poscia si passò alla nomina di 14 soci nuovi e si elesse a presidente per acclamazione il prof. senatore Morisani, e a segretari i dottori Miranda e Vicarelli.

Su proposta del prof. Guzzoni venne riconfermata in ufficio la Commissione esecutiva composta del prof. Pasquali presidente, La Torre vice-presidente-cassiere, Rocchi segretario.

— Nella seduta pomeridiana il prof. Pestalozza lesse una bella ed applaudita relazione sul tema fissato dalla Società: Ematocele retrouterino, cui tenne dietro una importante discussione e comunicazioni del prof. Acconci, dei dottori Giglio e Marocco.

Oggi nella seduta del mattino il prof. Acconci leggerà la sua relazione sul tema stabilito lo scorso anno: Asensi ed Antisensi in Ostetricia, ed il prof. Guzzoni degli Ancarani la relazione sulle riforme da introdursi nell'istruzione e nell'esercizio delle levatrici.

I giornalisti belgi all'on. Bonghi. — E' giunto dal Belgio all'Associazione della Stampa un lungo telegramma firmato *Billet*, presidente, *Bouchery, Heinsmann, Sabino*, segretari, spedito a nome della Società generale dei giornalisti belgi, che uniti in assemblea decidevano l'invio di condoglianze per la morte di Ruggero Bonghi, vanto del giornalismo europeo, organizzatore ed anima del Congresso di Anversa e di quello di Bordeaux.

L'avv. Brenna, per la presidenza, si è affrettato a rispondere, ringraziando a nome dell'Associazione e del giornalismo italiano per la parte presa al grande e comune dolore.

Comune di Sermoneta. — Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del R. Commissario del Comune di Sermoneta.

Il ministro nel proporre al Re il decreto di proroga così si esprime nella sua relazione:

" Il riordinamento di quella civica azienda, mediante la riorganizzazione dei servizi trascurati è a tale punto che non conviene sia interrotto a rischio di compromettere il compimento e l'efficacia quindi della provvisoria amministrazione.

Manca inoltre l'atto più importante, che, a preferenza di ogni altro, potrà dare un migliore indirizzo alla civica azienda e un solido assetto alla finanza del Comune, la compilazione cioè, per parte del R. Commissario straordinario, del bilancio pel prossimo esercizio finanziario. „

Echi della villeggiatura. Nella deliziosa villa della signora Dufour ai Monti Parioli si riunivano ieri a geniale convito tutte le famiglie romane che villeggiarono a S. Gemini nella decorsa stagione estiva.

I signori Hoz e Pontecorvo, come al solito instancabili, organizzarono la bellissima riunione, amabilmente accolta dalla cortese proprietaria ed allietata da uno squisitissimo *menu*.

Fra le signore intervenute si notavano, oltre la proprietaria della villa e le sue sorelle signore Bajocco e Vitullo, le signore Aureli, Nardi, Fiorelli, Hoz, Baruffi, Boni, Bianchi, Mantegazza ecc. ed uno stuolo di leggiadre signorine, fra le quali primeggiavano la signorina Laura Bajocco, nepote della padrona di casa, le signorine Olga Giaccone, Fiorelli, Morelli, Mantegazza, Nardi, Brunelli ecc.

Tra gli uomini notati il comm. Brunelli, il maestro M. Cotogni, l'avv. Casini, il sig. Fiorelli, l'avv. Carrigos, l'ingegnere cav. Aureli, il dottor cav. Baruffi, il basso Tommaso Costa, il signor Bianchi, l'avv. Picchierri, il sig. Silenzi ecc.

Al principio del banchetto fu spedito un telegramma al sindaco di San Gemini coll'annunzio della geniale riunione.

Innumerevoli i brindisi. Notevoli quelli di Fernando Baruffi, del signor Hoz, dell'avv. Picchiotti e del signor Carlinfanti.

Dopo il banchetto, nel parco della villa s'improvvisarono giuochi, canti e danze.

All'imbrunire vi fu una gaia fiaccolata, alla quale prese parte tutta la comitiva, portante in trionfo la colossale bottiglia, simbolo della celebre acqua, trasformata per l'occasione in una colossale lanterna.

Una riunione insomma riuscita bellissima e compitissima mercè le cure dei solerti promotori.

Ufficio postale e telegrafico. — Per norma del pubblico si avverte che col 1.o novembre prossimo sarà attivato un ufficio telegrafico in quello postale già esistente ai Prati di Castello, prossimo alla farmacia Bernardi.

Onorificenza. — Non è senza una legittima soddisfazione che annunciamo una onorificenza toccata non ha guari a un coraggioso nostro industriale: Angelo Valiani, il noto esercente del *Buffet* alla stazione, il quale di recente fu premiato con medaglia d'argento alla Esposizione di Bordeaux, dove aveva esposto i suoi celebrati *carciofini all'olio*, il cui smercio da tempo ha valicato i nostri confini d'oltr'Alpi e d'oltremonti.

Al bravo industriale, oggi nostro concittadino, mandiamo rallegramenti, perocchè è una conferma della stima che il Valiani meritamente gode in Italia come all'estero per i suoi prodotti.

In Vaticano — Ieri mattina il Papa ricevette in udienza privata il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi.

— Il Papa ha pure ammessi all'udienza il signor Del Campo con la consorte ed il signor Bustamante, spagnuoli; il signor Ferdinando Holguin y Caro, figlio del già Presidente della Repubblica di Colombia, il sig. D. Antonio Gomez Restrepo incaricato d'affari della Colombia in Ispagna, il generale messicano sig. G. Vincenzo Villada, prima autorità della Repubblica dopo il Presidente, accompagnato dalla consorte; il sig. D. Pietro Borserio attualmente domiciliato nella Diocesi di S. Juan de Cuyo in America e già cappellano delle Carceri ed Ospedali, il quale offriva al Papa un artistico quadro, rappresentante l'Agnello del Signore.

Ladri di cavalli. — Alla Questura da oltre un anno venivano denunziati furti e smarrimenti di cavalli e di muli dalle limitrofe tenute senza che si venisse a capo di nulla.

Finalmente, nel luglio scorso, in un locale alla Moletta presso porta San Paolo, le guardie municipali scoprirono un macello clandestino di carne di cavallo. Arrestarono un certo Bastelli Giuseppe, di anni 31, d'Ascoli Piceno, che fu trovato a guardia del locale, mentre gli altri erano fuggiti. Nei residui lasciati sul posto della pelle del cavallo macellato si rinvenne il marchio del medesimo, da cui risultò che il cavallo era stato rubato al mercante di campagna Pinsari Elucidario nella tenuta di *Malafede* fuori porta San Paolo.

Questa scoperta mise la Questura sulle traccie di una vasta associazione di ladri di cavalli e di asini. Si accertò infatti che i ladri macellavano la loro preda per rendere impossibile il rinvenimento degli animali rubati.

Il questore, comm. Sironi, diede speciale incarico al delegato Spada, al brigadiere Bacci, al vice-brigadiere Franconi, e alle guardie Bonaparte, Marchesini, Giuliani e Ribis di portare a fine l'operazione.

Il 16 corrente, nella scuderia del macellaio Rubei Luigi in via degli Equi, 54, furono sorpresi ed arrestati, dopo un appostamento, i carrettieri Celli Amedeo, d'anni 24, romano, Manini Giuseppe, d'anni 32, da Cosignano, e Emili Vittorio, d'anni 24, romano, mentre si recavano a ritirare lire cento, importo di un cavallo venduto al Rubei stesso e rubato la notte del 2 ottobre nella tenuta *Porcareccia* fuori porta Cavalleggieri, in danno di Conti Cesare, negoziante d'olio.

Arrestati i tre individui, si fecero i primi interrogatorii, dai quali risultarono confermati gli indizi che il delegato Spada aveva raccolto.

Furono quindi arrestati i fratelli Mazzotti Luigi, macellaio e Carlo scarpellino, Francisi Oreste d'anni 38, romano, carrettiere e Delto Gaetano di anni 45, romano, sensale, conosciuti dalla Questura coi soprannomi di *Giggetto lo scarpellino di Trastevere, Peppe il Gramicciaro, il Roscio e il Gobbo di piazza Montanara.*

Così si potè stabilire che l'associazione era composta in maggior parte di carrettieri a fieno.

Costoro battendo la campagna potevano con facilità perpetrare i furti avendo libero ingresso e transito in tutte le tenute.

Durante la notte si accostavano ai cavalli che stavano raccolti presso i rimissini mettevano loro la capezza e con essi si dirigevano alla Moletta dove gli animali venivano macellati.

Dopo la scoperta fatta dalle guardie l'associazione aveva preso in affitto una rimessa all'Arco Oscuro fuori porta del Popolo per attivarvi un altro macello.

I cavalli sforniti di contrasegni, venivano venduti. Si conducevano agli alberghi della *Colonna* al viale del Re e da *Peppe il vignaroletto* al vicolo dei Fienaroli N. 35.

Altre volte ai cavalli rubati si facevano marchi speciali oppure si dava fuoco alle zampe posteriori per renderli irriconoscibili.

Come si vede l'industria era stata organizzata così bene da rendere quasi impossibile la scoperta.

In seguito ad appostamenti in campagna furono arrestati De Filippi Augusto detto *Augusto di San Paolo* di anni 35, da Roma, carrettiere, Francisi Carlo detto *Carluccio* di anni 29, romano, carrettiere, Lucari Gaspare detto *Cappelloncino* di anni 30, romano, carrettiere, Ceccarelli Natale detto *Vocaro* di anni 21, di Cupramontana, Sarecchia Ferdinando, di anni 36, da Pescosolido, Patrizi Carmine, di anni 41, romano, guardiano nella tenuta *Massimino* fuori porta Cavalleggieri, che d'accordo coi ladri consegnava i cavalli che pascolavano nella rispettiva tenuta.

Dalle prime investigazioni si potè accertare che erano stati rubati parecchi cavalli ai mercanti di campagna Salvati, Franceschetti, Venturi, Marchetti, Mancini, Gualdi, Danieli, Pisani, Silli e ai guardiani del principe Torlonia, più una mula, al guardiano dei beni di Santo Spirito.

Parecchi di cotesti cavalli vennero sequestrati.

I cavalli macellati si crede che ascendano a circa un centinaio.

Furono pure arrestati in seguito gli albergatori della *Colonna* Nazzareno Bianchi di anni 45, di Gubbio, il *Vignaroletto* Filongi Giuseppe di anni 54 da Filotrano ed il figlio Pietro di anni 27, romano, quali favoreggiatori per lo smercio della re-furtiva, come pure quali compratori con dolo, Rosatelli Antonio di anni 38, romano detto *Toto il matto* negoziante di vetture e Pallotta Ernesto di anni 40 da Viterbo detto *Ernesto il viterbese* negoziante di cavalli.

Sono stati anche sequestrati cinque cavalli e tre muli dei quali si ignorano i proprietari.

Tale operazione fa onore alla Questura la quale ha saputo mettere la mano su una associazione di vecchie volpi, essendo i componenti della medesima, antiche conoscenze dell'autorità di pubblica sicurezza.

Le gesta di un truffaldino. — Alla Questura centrale era pervenuta notizia che da vari giorni un giovane elegante si recava nei principali alberghi della città e sotto falsi nomi e falsi titoli facendosi credere un ricco signore riusciva poi ad andarsene senza pagare nè alloggio nè vitto.

Così aveva fatto all'Albergo Marini in via del Tritone, dove aveva alloggiato per nove giorni. Desinando alla *table d'hote* strinse relazione con vari signori fra i quali col dott. Alberto Lombroso.

L'illustre signore si era poi ecclissato lasciando un conto di L. 164 ed involando dalla stanza del Lombroso un orologio d'oro con brillanti, una spilla pure d'oro con perla e brillanti, una scatola da sigarette d'argento e degli effetti di vestiario per un valore di circa 500 lire.

Dall'Albergo Marini era passato a quello del Senato. Anche colà il giovinotto aveva alloggiato per alcuni giorni e quindi era scomparso senza pagare il conto di L. 62.

Finalmente, in seguito ad un servizio speciale eseguito dal delegato Cortesi e dalle guardie Marcellini e Catucci il truffattore venne arrestato all'Albergo di S. Chiara ove erasi ricoverato.

Si qualificò per Luzzatto Cesare di anni 22, da Trieste, commerciante, ma posto alle strette finì per confessare le truffe e i furti commessi.

Gli oggetti rubati al Lombroso vennero sequestrati in casa di un parente del facchino pubblico, Fiorentini Pietro, di anni 49, da Roma.

Il facchino fu arrestato.

A sassate. — In via S. Bonosa, Giacobbi Augusto, d'anni 18, da Roma, e Cotogni Francesco, di anni 9, da Roma, furono presi a sassate e feriti alla testa ad opera di certo Bicillo. Ignorasi la causa.

Carezze coniugali. — La sarta Magni Emilia, d'anni 21, da Roma, abitante in via della Scarpetta n. 32, in un'osteria in via dei Salumi venne a questione col marito Umberto, questi le vibrò un colpo di coltello alla schiena producendole una lesione guaribile in 8 giorni.

Tirata d'orecchie! — Il carrettiere Tensi Alfonso, d'anni 51, da S. Giovanni in Persiceto, in piazza della Consolazione venne a rissa con Brasini Biagio; costui afferratolo per le orecchie glie le tirò così forte da produrgli delle escoriazioni guaribili in 10 giorni almeno!

Coltellate. — In via Latini per divergenze d'interessi Orlandi Benedetto con un coltello feriva al petto Rosinelli Filippo d'anni 53 da Sgurgola. Guarirà in 12 giorni.

— Il garzone d'osteria Marinucci Giovanni d'anni 17 romana, a S. Giovanni Decollato presso la piazza dei Cerchi fu ferito al fianco destro da uno sconosciuto col quale era venuto a litigio. Niente di grave.

Non toccate le donne. — Il lustrascarpe Branghi Pasquale d'anni 66 da Formia in piazza Santa Chiara ieri mattina infastidiva una donna che passava tranquillamente di là. Questa reagì e assestò sulla testa del lustrascarpe una bottiglia di vetro che aveva in mano producendogli una larga lesione.

I ladri. — Approfittando dell'assenza della padrona di casa Marchi Maria d'anni 61, ignoti ladri mediante chiavi false s'introdussero nella sua abitazione in via dei Serpenti n. 3 e non trovando altro si portarono via un orologio d'argento e lire 100 in moneta di nichel e di rame.

Pecorella smarrita. — In via Lucina, Simonetti Carolina, d'anni 35, e Carpetti Adele, di anni 16, native di Aquila, alla vista di due guardie di P. S. si diedero alla fuga. Inseguite e raggiunte dalle medesime furono condotte in Questura, dove si è accertato che la Carpetti era fuggita da casa da quattro giorni.

Fu consegnata ai genitori.

Il ferimento in piazza SS. Apostoli. — Il facchino Amedeo Paoli, d'anni 27, d'Arezzo, iersera andò a farsi medicare alla Consolazione due ferite di coltello alla schiena.

Egli raccontò che presso la piazza SS. Apostoli era stato fermato da due individui che gli avevano chiesto l'elemosina, ed avendola loro negata gli erano saltati addosso coi coltelli.

I due sconosciuti tentarono trappargli la catena con l'orologio d'argento e gli portavano via il portafogli con lire 35.

Dalle indagini fatte la Questura è venuta a mettere in chiaro che nulla eravi di vero di quanto aveva raccontato il Paoli. Il portafogli fu ritrovato in terra. Sembra che la causa del ferimento sia di indole molto delicata, su cui val meglio sorvolare.

Attenti ai bambini — In via Conte Verde N. 1 abitano il portalettere Baroncelli Domenico con la moglie Giovannina e una loro figlietta di 22 mesi per nome Venturina.

Ieri alle 15, la piccola Venturina scese in cortile per trovare la mamma che stava a lavare il bucato. Non si sa come la piccina si arrampicò sul ciglio della vasca e vi cadde dentro.

L'acqua essendovi alta 80 centimetri la poverina annegò. Immaginasi il dolore dei genitori.

Disgrazie — Nella caserma di piazza Guglielmo Pepe, il soldato Darmatti Antonio, del 25° fanteria, di anni 22, da Napoli, cadendo disgraziatamente si ruppe il braccio sinistro.

— Il vetturino Giovannola Cesare, di anni 31, nella scuderia Giannetti a Porta Cavalleggieri nel tagliare del bandone si produsse ferite alla mano destra.

— Il carrettiere Salani Bartolomeo, di anni 19, da Roma, ai Prati di Castello saltando dal carretto si produsse una contusione al piede destro.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

VALLE. — Grande ilarità e molte feste iersera al simpatico artista brillante Sichel, che dette il suo spettacolo d'onore.

Stasera, a richiesta generale e per l'ultima volta, la replica della esilarantissima *pochade La piantagione Thomassin.*

QUIRINO. — Alla prima replica dei *Foscari* venne fatta iersera un'altra bellissima piena ed il pubblico numerosissimo applaudì laddove doveva applaudire, con maggior calore della prima rappresentazione.

Stasera ultima del *Barbiere* e spettacolo d'addio della signora Kate Bensberg. **Fabr...**

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *Piantagione Thomassin* - ore 21.
Quirino. — *Il Barbiere di Siviglia* - ore 21.
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le teste due rappresentazioni.
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Comunicato.

Dopo il *Comunicato-difesa* che con firme dei signori Cazzola e avv. Avellone si è pubblicato nell'interesse del cav. Luigi Franceschini, e dopo la *cascata dalle nuvole* di quest'ultimo signore, la *verità vera* vuole un posticino anch'essa davanti al pubblico e noi lo domandiamo alla cortesia di cotesto accreditato periodico.

E la *verità vera* è questa:

Il signor Micheli venne a conoscenza la sera del di 21 c. m. delle offese proferite contro di lui **assente** dal cav. Franceschini, e si affrettò alla mattina del dì seguente (22), alle ore 11, a mandare dallo stesso Franceschini due amici comuni, per conoscere se e con quale animo il Franceschini avesse pronunziato le parole che suonavano offesa per lui (Micheli) e se, ad ogni modo, intendesse persistere nell'offesa.

La risposta del Franceschini fu tale che potrebbe qualificarsi addirittura un'azione guerresca, chè non sarebbero mancate nemmeno, se si volevano, le *fucilate*, le *revolverate*, le *cannonate* e roba simile.

L'animo era caldo e tutto si capisce e sta bene. Quello però che non andò bene si fu che il cavalier Franceschini, avendo conosciuto ormai l'intenzione del sig. Micheli, di volere cioè spiegazione delle offese, e per soprassello avendo dato egli stesso nuova occasione a che il Micheli più si tenesse offeso, secondo ogni buona norma di quella cavalleria che gli è tanto confidenziale e di cui è tanto tenero, non si fosse fermato almeno altre 24 ore a Roma per tenersi a disposizione dell'offeso.

Egli partì e anche questo sta bene; ma non sta bene che egli stampi e faccia stampare come, appena ricevuto il telegramma di sfida, egli si affrettasse senz'altro a rispondere, quando sta il fatto che il telegramma egli lo ricevette alle ore 15,25 del giorno 23, mentre di lui non si sarebbe saputo altro fino alle 11 del 25, quando cioè il **solo** sig. Cazzola partecipò ai sottoscritti che il cav. Franceschini aveva accettato la sfida ed egli (Cazzola) si sarebbe perciò recato alla ricerca dell'avv. Avellone, che doveva con lui dividere gli obblighi di rappresentante.

A quell'ora i sottoscritti, che già avevano aspettato invano una risposta per oltre 40 ore dal signor Franceschini, il quale era a Caprarola e aveva ricevuto un telegramma in circa 5 ore, ebbero ragione di pensare che l'attesa era stata sufficiente, — un giorno circa più che non si esiga — e scrissero al signor Micheli la lettera che si conosce, restituendo il mandato loro affidato.

Che più dopo questo? Per parte dei sottoscritti, nulla; per parte del sig. Micheli, la piena libertà. E difatti tanto ciò fu inteso da tutti che oggi che il cav. Franceschini si è veduto indotto a far le sue meraviglie perchè potè credere che il sig. Micheli, pur rimanendo a Roma, avesse voluto fuggire, oggi il sig. Micheli, ritirando la querela sporta al giudice della legge, riprende il suo posto davanti al cav. Franceschini e lo riprendono anche i sottoscritti.

B. Salvatore de Luca.
Olimpio Lavoratori.

Ultime Notizie

S. M. il Re partito la notte da Monza è giunto a Racconigi ieri mattina alle ore 6.

(N) **Torino**, 28, ore 16.10 — (*Lino*) Questa mattina S. M. il Re transitò da Torino, diretto a Racconigi.

Le autorità furono dispensate dall'ossequiarlo alla stazione al suo passaggio.

S. M. era accompagnato dal Conte di Torino.

Le caccie alla lepre, che sono favorite da una splendida stagione, dureranno qualche giorno.

Mercoledì S. M. il Re verrà a Torino, visitando poscia sua sorella la Principessa Clotilde a Moncalieri.

Seguendo una pietosa consuetudine egli assisterà probabilmente giovedì ad una funzione funebre nella Basilica di Superga in suffragio dei suoi morti.

Il Duca degli Abruzzi.

E' arrivata a Hobart-town la R. nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Ripartirà il 31 per Sidney.

A bordo tutti bene.

Consiglio dei ministri.

Ieri, dalle 15 1/2 alle 17, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancavano gli onorevoli Morin e Barazzuoli, perchè assenti da Roma.

Il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti d'indole finanziaria e seguitò ad occuparsi dei bilanci. L'on. ministro degli esteri notificò al Consiglio lo stato delle trattative circa il trattato italo-tunisino.

Vennero pure approvati vari decreti d'ordinaria amministrazione, che saranno spediti alla firma Sovrana.

Dopo il Consiglio l'on. Crispi ha avuto una conferenza col ministro Boselli.

La convocazione della Camera.

Il governo, d'accordo con la presidenza della Camera, ha fissato pel 26 di novembre la riapertura del Parlamento.

Il nuovo ambasciatore austro-ungarico

(S) **Vienna**, 28. — Il barone de Pasetti-Friedenburg, nuovo ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia, ha ricevuto i funzionari del Ministero degli affari esteri, congedandosi da loro cordialmente.

Pensioni Mauriziane.

La Commissione nominata dal ministro Baccelli per la concessione delle pensioni Mauriziane ai maestri elementari, si riunirà in settimana per incominciare i suoi lavori.

Invece di tre, la detta Commissione è composta di cinque membri e cioè: comm. Gioda, presidente, comm. Agostini, cav. Castellini, cav. Sferra-Carini, ispettori centrali, e cav. Veniali.

Stato maggiore generale.

I maggiori generali in disponibilità Della Rovere di Montiglio marchese Giuseppe e Riccardi cav. Adolfo, sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario, in seguito a loro domanda, con regio decreto 25 andante mese.

Alla Scuola militare.

E' stato stabilito che per quest'anno alla Scuola militare vengano ammessi tutti coloro che vi hanno regolarmente concorso sia per titoli sia per esami.

A Niccolò Tommaseo.

(S) **Sebenico**, 28 — Ebbe luogo il solenne collocamento della prima pietra per il monumento di Niccolò Tommaseo, con grande concorso di popolo. Vi assistette l'autore del monumento, scultore Ximenes.

Il vescovo, monsignor Zannoni, benedisse la prima pietra.

Paolo Mazzoleni, presidente del comitato promotore, pronunciò un applaudito discorso.

La cerimonia riuscì commovente.

Amministrazioni comunali.

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri dei regi commissari dei comuni di Agira, Terranova di Sicilia e Alcamo.

R. navi armate.

Lo " Scilla „ giunto a Suez il 25; è partito il 27 per Massaua, la " Liguria „ è partita da San Vincenzo (Capo Verde) per Gibilterra il 27, il " V. Emanuele „ è giunto a Gaeta, il " Curtatone „ è giunto a Massaua il 27, il " Garigliano „ è giunto a Pozzuoli, il " Monzambano „ è partito da Gaeta, il " Colombo „ è giunto a Hobart-town il 27; partirà il 31 per Sidney, il " Rapido „ è giunto e partito da Ponza il 27; giunto a Palermo, l' " A. Vespucci „ è partito da Spezia.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Re del Portogallo in Germania.

(S) **Berlino**, 28. — I giornali annunziano che il Re di Portogallo arriverà il 1 novembre a Colonia ripartendone con treno speciale per la stazione di Wildpark presso Potsdam dove sarà ricevuto dall'Imperatore.

Il Re Carlo verrà ospitato nel Nuovo Palazzo e durante il suo soggiorno saranno date feste in suo onore.

Il Sovrano portoghese si tratterrà fino al 4 novembre.

La situazione in Corea.

(S) **Pietroburgo**, 28. — La *Novoje Wremia* ha da Seul:

" Il Re di Corea ha scelto un'altra Regina ed ha assunto il titolo d'Imperatore.

" I rappresentanti delle potenze protestarono.

" Il Principe reale si reca, come inviato straordinario, in Europa ed in America.

" Tai-Wan-Kun, padre del Re, ha insistito per allontanare il Principe reale, onde preparare la via del trono ad un altro principe, che è il suo favorito. „

A Tripoli.

Telegrafano da Tunisi al *Temps:*

A Tripoli succede qualche cosa di anormale. Il corpo di occupazione aumentato di giorno in giorno a piccole spedizioni, conterà presto ventimila uomini.

Queste truppe si istruiscono col nuovo regolamento fatto pel fucile Mannlicher a ripetizione a calibro di 7 millimetri.

La Russia nell'Estremo Oriente.

(S) **Londra**, 28 — Il *Daily Graphic* smentisce da fonte ufficiale i termini del trattato russo-chinese pubblicato venerdì scorso; e dice che l'attitudine del Governo russo nella crisi dell'estremo Oriente differisce totalmente da quella dei giornali anglofobi.

(N) **Berlino**, 28, ore 8 — La notizia pubblicata dal *Times*, che in virtù di una convenzione colla China sia stato aperto alla Russia Port Arthur, produce qui molta impressione.

I giornali non dubitano più che si sta innanzi ad una crisi di portata incalcolabile. Essi dicono che la Russia ha concluso questo trattato senza l'approvazione della Germania.

Adesso questo Stato è libero da tutti gli obblighi verso il suo vicino orientale e deve prendere senza ritardo un contegno deciso.

La Germania deve assicurarsi un altro porto per tutelare i suoi interessi nell'Asia orientale. La marina tedesca ha da confermare adesso che essa, anche nella politica pratica, è un fattore importantissimo.

(S) **Londra**, 28 — Nei circoli russi si smentisce la notizia pubblicata il 24 corr. dal *Times* circa un trattato segreto tra la Russia e la China.

AUSTRIA-UNGHERIA

Programma ministeriale alla Camera austriaca

(S) **Vienna**, 28. — Si continua la discussione sul programma del governo esposto il 22 corrente. Il presidente del Consiglio conte Badeni prendendo la parola dichiara che la discussione fattasi non potè scuotere la sua convinzione che l'indirizzo indicato dal governo sia il migliore così nell'interesse della Camera come in quello del paese.

Un governo forte non legato ad alcun partito non solamente non costituisce alcun pericolo pel Parlamento ma è una garanzia per l'aumento del suo prestigio. Perciò non si può attribuire alle sue parole la violazione del principio parlamentare, nè si può rimproverare di far torto a qualsiasi nazionalità della monarchia e di non osservare il principio dell'eguaglianza dei diritti di tutte le nazionalità ad un governo che spiegò con molta chiarezza le sue intenzioni di fronte ai partiti e la cui divisa è la giustizia.

L'oratore esprime la sua convinzione che i bisogni pratici riavvicineranno il governo ed i partiti. (*Vivi applausi*).

Dopo il discorso del presidente del Consiglio, parecchi deputati iscritti per parlare rinunziano alla parola.

La discussione viene chiusa senza alcuna votazione poichè il regolamento della Camera esclude qualsiasi votazione in occasione di simili discussioni.

SVEZIA E NORVEGIA

Il nuovo ministero norvegese.

Berlino, 28, ore 8.05. — I giornali scandinavi dubitano che il nuovo ministero di coalizione Hagerup sia capace di appianare le divergenze tra la Norvegia e la Svezia in un modo amichevole.

L'entrata di quattro radicali nel gabinetto ha dato il segnale ad una feroce opposizione dei radicali estremi contro il nuovo ministero. Questi dicono non potersi chiamare serio e leale un ministero di cui fanno parte dei radicali, che non hanno alcuna influenza nel proprio partito.

Altri giornali augurano al ministero una vittoria completa, essendo il nuovo presidente Hagerup forse il solo che potrebbe scongiurare il pericolo della scissione dei due paesi della Unione scandinava.

Egli parte domani sera per Roma.

STATI BALCANICI

La convocazione della Scupcina serba.

Vienna, 28, ore 9.15. — Si ha da Belgrado che l'*ukase* per la convocazione della Scupcina sarà pubblicato il 10 novembre. L'apertura avrà luogo il 20 dello stesso mese.

— La regina Natalia non è attesa a Belgrado che ai primi di dicembre.

Movimento della navigazione.

Il 28 il *Rosario*, della *Veloce*, ha proseguito da Pernambuco per Santos e il *Fürst von Bismarck* della Compagnia amburghese-americana, è arrivato a Napoli, donde prosegue per Genova.

Borse e Mercati

Roma, 28 ottobre 1895.

La borsa odierna fu decisamente cattiva.

La Rendita in sensibile reazione esordisce a 93,80 liquidazione, e viene quindi ceduta fino a 93,60 per riprendere solo in chiusura da 93,70 a 93,72 1/2.

Fermissimo per contro il contante negoziato da 93,72 a 93,70.

Generali 64 offerte — Acque 1194 — Gas 816 — Omnibus 217,50 — Immobiliari 56 offerte — Risanamento 32,50 — Condotte 188.

Cambi sostenuti.

Francia 105,55 — Londra 26,60 1/2.

Ore 18,30. — Rendita 93,77 a 93,80 — Immobiliari 57,50 — Omnibus 216,50 Risanamento 32 — Acqua Marcia 1195 — Gas 810 — Condotte 188.

Cambio dazio doganale 29 Ottobre - L. 105.51
Dal 28 al 3 - fino a L. 100 - L. 105,45.

BORSE ITALIANE — 28 ottobre 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 65	93 57	93 80	93 56
Id. fine.	— —	93 60	93 82	— —
Az. B. d'Italia	759 —	— —	877 —	757 1/2
„ Mobiliare.	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	65 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	495 —	498 —	497 —	— —
„ „ Merid.	671 —	— —	677 —	673 —
„ B. di Torino	— —	— —	373 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	63 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	56 —
„ Tiberina	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	94 —	— —
„ Nav. Gen.	275 —	274 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	— —	188 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	288 —	— —	— —
id. Merid.	— —	299 —	— —	— —
Fond. S. Ist. 4 %	— —	490 50	— —	— —
„ „ 4	— —	499 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	506 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 76	105 50	105 55	105 50
Berlino id.	130 35	130 25	— —	— —
Londra id.	26 63	26 63	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 50	26 64	26 49

Parigi, 28, 15,20	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
„ 3 0/0 perp.	100 45	100 55	— —
„ 3 1/2 0/0	106 65	106 60	— —
ITALIANA 5 0/0	88 70	88 92	— —
turca	23 30	23 42	— —
spagnuola	66 9/16	66 84	— —
russa nuova	— —	88 95	— —
portoghese	26 11/16	26 65	— —
ungherese	— —	102 7/16	— —
Egiziano 6 0/0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	835 —	842 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	689 3/8	— —
Credito Fondiario	— —	800 —	— —
Azioni di Suez	— —	3190 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	133 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	641 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	5 %	— —
su Londra	— —	25 23	— —
su Madrid	17 30	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 28, ore 16,15. — (Fonte italiana). — Mercato resistente soli fondi turchi pesanti 100,62 — 40/50 — 60/25 — 88,90 — 45/50 — 75/25 — 640 — 23,30 — 90/25 — 687,50 — 6/5 — 24/10 — 453,75 — 66,75 — 1/1 — 137/5 — 45,27.

(N) **Parigi**. 28, ore 16,20 — (Fonte francese) Al debutto mercato male impressionato da cattive notizie dallo *Stock-Exchange* di Londra e da dispacci relativi a disordini in Turchia.

In seguito migliorando Londra si diviene più fermi. Poi si resta poco attivi.

In chiusura tendenza buona.

Vienna. 28, ferma	26	28	Londra 28, chiusura	28	26
C.to austriaco	398 50	398 87	N.ti Cons.	107 3/8	107 5/16
B. aust. oro	120 75	120 80	Italiana	88 1/4	88 1/8
Id. carta	100 10	100 15	Turca	23 1/2	23 1/4
N.li d'oro	9 54	9 54	Egiziano	104 1/4	104 1/4
Lire ital.	45 15	45 15	Argento	30 7/8	30 15/16
C. Londra	120 30	120 20			

Versate alla Banca d'Inghilt. st. 24,000 Ritir.

Berlino, 28 calma	26	28	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	88 85	88 50	Italia	5 per 0/0
f. mese	88 70	88 50	Francia	2 per 0/0
Mediter.	94 60	94 60	Inghilterra	2 per 0/0
Merid.li	127 60	126 75	Germania	3 per 0/0
N.P. russo	67 20	67 —	Austria	5 per 0/0
Rublo	221 65	220 65	Belgio	2 1/2 per 0/0
C.le Italia	76 60	76 60	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 28 ottobre — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	1000
Importazioni del giorno „	100
TENDENZA riservata	

Havre, 27 ottobre — ore 16,15 (urgenza apertura)

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N.	900
TENDENZA riservata per fine nov.bre L. 53 25	
Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N.	30000
TENDENZA calma Prezzo f. ottobre L. 91 75	
Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali	
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —	

New-York, 28 ottobre — Petrolio St. White . . Pr.
Filadelfia, „ „ — „ „ „ „

Anversa 28 ottobre — ore 16, 15 (urgenza)

Petrolio - Per fine corrente	
TENDENZA sostenuta per fine prossimo	

Parigi, 28 ottobre — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	43	10	43	40	ferma
Avene	15	10	15	25	ferma
Olio di colza	63	—	63	—	calma
Spiriti	32	50	32	75	ferma
Zuccari	100	50	101	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 28 ottobre ore 16,21

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2781	2675	1 60	1 26
Montoni	17039	15194	2 04	1 60
Porci	3542	3496	1 44	1 26

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

ALL'ALBERGO DELLA ROSA

Continuarono le indagini, con alacrità fortunata, sempre alla ricerca di quei due viaggiatori: nessuno sapeva chi fossero, nessuno li aveva forse nemmeno visti bene, ma come dubitare più che essi avessero commesso il delitto?

Non si parlò d'altro per alcuni giorni, e, come suole avvenire in simili casi, la fantasia vi lavorò abbondantemente; e la degna ostessa, la signora Wattenberghe volle dare saggio della sua perspicacità. La faccia, il contegno di quei due ospiti — diceva — le erano andati poco a sangue fin dal primo momento: ma, si sa, un albergatore tiene alloggio per tutti.

Una notizia nuova giungeva tutti i giorni, intanto; ma i fatti non si seppero con qualche precisione che allorquando il dottor Beesan tornò dall'interrogatorio, che gli fu fatto dal giudice istruttore del dipartimento. La gente gli andò incontro curiosa, ed egli parlò, parlò a lungo, come quegli che si sentiva quasi cresciuto all'occhio dei suoi concittadini.

Ed ecco quello che egli narrò.

Le tre persone, la donna assassinata ed i suoi due compagni erano giunti a Courtrai il 6 gennaio, e vi si erano trattenuti fino al 15, all'Albergo del Daino, ove avevano vissuto in modo assai strano.

I due uomini non si lasciavano mai, e stavano tutta la giornata fuori di casa, mentre la donna rimaneva sola nella sua camera, per tornare tardi, a pranzo, la sera, sempre silenziosi, senza risponderle neppure se ella, abbastanza allegra e gioviale, li interrogava.

Per annoiarsi meno, costei aveva fatto da sola un viaggio fino a Lilla; ed al ritorno c'era stata una scenata, perchè i due compagni non s'erano lasciati trovare all'albergo, sì che ella aveva dovuto cercarli altrove, alla Locanda del Corno d'oro. Si sarebbe detto che essi la volessero fuggire.

E, sempre a Courtrai, era stata comprata la lesina e la corda. Poi erano partiti la mattina del 15 gennaio in diligenza, e, passata la notte ad Ipres, il 16 erano arrivati a Furnes, e precisamente all'Albergo della Rosa.

Per i fatti seguenti l'istruttoria era stata meno difficile, benchè con minori risultati pratici.

Le testimonianze si affollarono.

Alcuni pescatori avevano veduta la comitiva scendere di vettura e dirigersi alle dune; tra le quali li avevano seguiti con lo sguardo almeno fin circa le undici, quando erano scomparsi. Poi si seppe che, il 17 gennaio, a mezzodì, due uomini s'erano presentati ai gendarmi della frontiera.

Il loro aspetto non era di gente tranquilla; tanto che il capoposto li sottopose ad una minuta visita, e li lasciò partire soltanto, quando ebbe calmato tutti i suoi possibili sospetti. Tuttavia ne aveva conservata un'impressione molesta. Interrogato, quando seppe del loro delitto, aveva esclamato:

— Volevo ben dire io che c'era in loro qualche cosa di straordinario! Se avessi osato, li avrei trattenuti in arresto.

Più tardi, alle due, gli individui in parola, erano stati veduti in una trattoria di Dunkerque. Bevevano molto, come persone che vogliano stordirsi, ma erano tetri; anzi l'uno di essi, il più giovane, tossiva come se fosse per soffocare, mentre l'altro si burlava di lui, raccomandandogli di non andar fra le dune, a raffreddarsi.

Li avevano finalmente visti salire in diligenza, alla volta di Parigi: e qui le traccie scomparivano del tutto.

Solo la Provvidenza aveva i mezzi di sorprendere i colpevoli.

III.

Un giovedì — era il 26 gennaio — il dottor Beesan si trovava a Dunkerque.

Era venuto per trovare un amico ammalato, e, siccome il fatto delle dune, era l'argomento di tutte le conversazioni, aveva raccontato per la mille e una volta il suo intervento: la conversazione a tavola, la scoperta dello scialle rosso, l'evidenza delle tracce.

Potevano essere le tre, quando tornò all'albergo a riprendere il cavallo. Non fu sì tosto appressato di due passi alla porta che dovette arretrare, come colpito in pieno petto da un pugno. Innanzi a lui, sulla porta stessa dell'albergo, stavano i due sconosciuti di Furnes.

Per un momento, il brav'uomo si credette il trastullo d'una allucinazione, d'un errore; ma una occhiata nuova gli dette la certezza che non s'era ingannato.

Anche il più giovane dei due era diventato pallido ed aveva abbassata la testa; l'altro, invece, cercò volgere altrove gli occhi e continuò rapidamente la sua strada.

Anch'essi s'erano accorti d'essere stati riconosciuti.

Il dottore, non ancora uscito dal suo stupore, prese, a seguirli macchinalmente, ma non camminò a lungo. I due sconosciuti, dopo essersi consultati con lo sguardo, tornarono indietro e rientrarono nell'albergo.

Beesan li seguì. Quel riconoscimento non senza dubbio gli pesava sul cuore. Denunziarli? gli ripugnava anche lasciar impuniti gli autori di tanto misfatto.... se erano loro. Il dubbio lo opprimeva.

E fu perciò che ne parlò all'albergatore.

Questi, uomo alla buona, di minori scrupoli, meno timido, non restò in forse. Ricordò che i due viaggiatori venivano da Parigi; rammentò che essi avevano parlato d'imbarcarsi quel giorno medesimo per l'Inghilterra: e trovò in questi due fatti una logica ragione per non perder un minuto a prevenir la giustizia.

Mezz'ora dopo, i gendarmi si presentavano e chiedevano i passaporti ai due individui, che tranquillamente passeggiavano per la sala da pranzo dell'albergo. Essi non se li fecero chieder due volte, e presentarono le loro carte in piena regola, anzi con molta gravità, e come gente tediata da simili fiscali formalità. Ma la scena cambiò, al sopraggiungere d'un giudice d'istruzione.

Interrogati direttamente da questo magistrato intorno al delitto del 17 gennaio, essi scambiarono poche parole in una lingua ignota a tutti i presenti; poi, il più alto, che pareva anche il più energico, rispose con sicurezza che essi erano precisamente i compagni di viaggio della donna assassinata, e che venivano appunto in cerca di lei.

Raccontò che, il 17 gennaio, dopo aver camminato attraverso le dune, la signora s'era sentita stanca, ed era tornata sola alla Panne, donde doveva in vettura tornare a raggiungerli a Dunkerque.

Essi intanto avevano proceduto a piedi, e, non vedendola giungere all'albergo, ove le avevano dato convegno, avevano supposto che fosse partita direttamente alla volta di Parigi; e vi si erano recati. Non avendola trovata a Parigi, ora, impensieriti, erano venuti a ricercarla.

Questa strana narrazione era fatta con accento freddo: si sarebbe detto che chi parlava non avesse nemmeno la più vaga illusione di poter essere creduto, e che parlasse, così, per compiacere un complice pauroso. Parlava, gettando tratto tratto uno sguardo di disprezzo sul compagno, che era caduto, prostrato di forze, sopra un divano, e s'asciugava il sudore che a grosse gocciole gli imperlava la fronte.

Non era possibile più conservare il menomo dubbio. Evidentemente essi erano i colpevoli: e, come tali, furono immediatamente tratti in arresto.

La folla, indignata, avrebbe voluto farne sommaria giustizia, mentre li conducevano alle carceri, ove li accompagnò urlando.

Il più giovane pareva affranto e spossato; l'altro, col suo solito sorriso mefistofelico sulle labbra, guardava indifferente, quasi scherzando quella folla che lo minacciava.

Non si parlò d'altro, per alcuni giorni; e, come era stato misterioso il delitto, così parve misteriosa la scoperta degli assassini.

E, infatti, chi erano costoro, che dopo aver cercato di disperdere le traccie del misfatto, erano venuti a cercare il castigo, proprio quando l'impunità pareva loro assicurata?

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2,50, Sem. L. 1,50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Canno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0 — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA
25 parole Lira Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendonsi oreficerie a favorevoli condizioni. Rivolgersi con buone referenze in Via Canestrari N. 8 piano 2. dalle 2 alle 4 pom. e dall'Ave Maria a due ore di notte. 767

CERCASI per distinta famiglia appartamento di 8 camere e cucina, preferibilmente con terrazza. Pigione non oltre lire centotrenta. Dirigere proposte Antonio Tosti, fermo posta, Roma. 779

CERCASI STUDIO DI PITTURA con luce superiore, stanza e camerino, situazione salubre. Scrivere coll'indicazione del prezzo al signor Aranyossy, Roma fermo posta. 784

DA VENDERSI GRANDE SCANZIA alta metri 2,50 e lunga m. 3,77 ed un bancone alto m. 1 e lungo m. 3,50 il tutto d'abete di moscovia e ben confezionato. Rivolgersi Via Santa Maria Maggiore N. 16. 783

PER CHI VUOLE METTERE SU CASA! Una famiglia forestiera che parte da Roma, desidera vendere il mobilio tutto intiero, a qualunque prezzo. Il suddetto è visibile ogni giorno da un'ora alle 4 pom. a Via Gregoriana N. 5 p. 3. 787

PER CHI CERCA CAMERE MOBILIATE con ingresso libero, salotti, appartamenti, rivolgersi Agenzia Venti Settembre 90. Più tiene buoni cuochi, cuoche, cameriere, camerieri, che sanno più lingue, con buone referenze. 787

D'AFFITTARSI

TOR SANGUIGNA ingresso Via S. Apollinare N. 2. Affittasi due appartamenti 1. e 3. piano composti di 10 vani e cucina esposizione mezzogiorno. Le chiavi al portiere. 370

BELL'APPARTAMENTO tutto rimodernato affittasi subito, ribassato di prezzo. 2. Piano molto adatto per un dottore o un avvocato essendo tutte le stanze indipendenti, 10 vani, 15 becchi di gaz, scala di marmo, portiere, cantina, acqua Marcia e di Trevi, tre esposizioni. - Medesima casa appartamentino al 4. p., tre stanze e cucina esposte a mezzogiorno. - Grandi locali a pianterreno. Via del Mortaro 19 fra Piazza Poli e Colonna. 776

VIA VENTI SETTEMBRE N. 11 Palazzo Caprara. D'affittarsi due bellissimi appartamenti al 4. piano, uno di 7 e l'altro di 5 camere, ingresso, cucina e bagno disponibili subito. 765

BELLO APPARTAMENTO grande con giardino in un Villino con due soli inquilini, in Via Merulana 174 primo piano con tutto il confortabile, gaz, campanelli elettrici e volendo scuderia e rimessa in comunicazione. 771

CORSO, PIAZZA SCIARRA N. 333. Appartamento di 7 vani e cucina piano 3. Per visitarlo dirigersi al portiere.

APPARTAMENTO di otto camere e cucina, terrazze, acqua Marcia, gas per le scale, vasche da lavare e cantina. Via Borgognona N. 32.

OCCASIONE - NOVE CAMERE cucina, camera da bagno, due ingressi, esposto mezzogiorno, Via Vittoria Colonna 27 (Prati di Castello) ultimo piano prezzo modicissimo. Visibile dalle 11 alle 3. 768

APPARTAMENTO DI SEI CAMERE e cucina rimesso a nuovo, acqua Marcia e di Trevi, vasche, cantina, terrazzo per stendere i panni. Via delle Colonnette 38 piano terzo. Le chiavi al primo piano. 781

CINQUE CAMERE interne e cucina, scala marmo, gas, acqua Marcia, portiere. Via del Corso N. 79 p. p., affittansi per lire sessanta mensili. Dirigersi ivi. 783

APPARTAMENTO GRANDIOSO di 18 vani anche da dividersi affittasi al Vicolo S. Nicola di Tolentino 1-B piano nobile. Rivolgersi Via Principe Amedeo 79-A. 782

PIAZZA BARBERINI N. 47 primo piano, elegante appartamento di 8 vani, con 3 ingressi. Volendo cedesi tutto il mobilio ivi esistente a condizioni molto convenienti. 776

2ª CATEGORIA
25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

GRANDE GALLINARO dell'Arco Travertino, Via Appia Nuova N. 39 (fuori Porta S. Giovanni) Uova garantite di giornata 4 e 5 al paolo. Ricevonsi ordinazioni con biglietto postale da 5 cent., portandole a domicilio. Deposito via Coppelle 28 piano ult. 238

FIASCHETTERIE LAURINI Corso Vittorio 293 - Marianna Dionigi 35 - Tritone 108 - Amedeo 77. Arrivati vini toscani nuovi buonissimi, colline Pisane. Fiasco lire 1,10, 1,30. Facilitazioni ai rivenditori. 778

SONNAMBULA: GEMMA MINGONI Via Ripetta 41, Roma. I consultanti per malattie riceveranno ricette, metodo curativo. Per affari: prognostico o consiglio. Per schiarimenti scrivere (affrancando risposta). 766

LUMI Il negozio Franceschi si è trasferito in Via Archetto 10. Grande assortimento di lumi a petrolio e ad olio a prezzi di fabbrica; riparazioni garantite, forniture di calzo, tubi ed altri accessori. 787

3ª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

SIGNORA INGLESE insegna con metodo facile la propria lingua. Miti pretese. Domanda a C. E., via Aureliana, presso Venti Settembre, 53, interno C., scala prima. 767

SIGNORINA di distinta famiglia dà lezioni a bambine fino alla quarta elementare, compreso il francese. Dirigersi tutti i giorni, eccettuato i festivi dalle 10 ant. alle 2 pom. Via delle Coppelle N. 29 p. 4 prima porta a sinistra. 804

ESATTORE d'importantissima Amministrazione, avendo tempo libero, cerca altra esattoria. Informazioni dall'amministrazione che serve. Scrivere D. Z. 290, posta Roma. 777

LA SIGNORINA WIPPERN dell'Hannover, maestra di tedesco, continua a dar lezioni, accompagna al passeggio, accetta traduzioni e va dalle signore come lettrice. Ottime informazioni. Prezzi discreti. Via della Mercede 21 piano 4.

SIGNORA ITALIANA desidera dar lezioni d'italiano a stranieri, e di occuparsi per alcune ore del giorno come istitutrice e conosce tedesco, inglese, francese e musica. Referenze ottime. S. O., fermo posta. 773

PIANOFORTE E MILORDINA da vendere. Pianoforte vertica le corde incrociate, primaria fabbrica francese premiata, quasi nuovo, tastiera con trasporto, sordina e muta, meccanismo per indurire ed alleggerire tastiera. - Milordina in buono stato, tutto a modico prezzo. Via della Lupa 24. 773

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,03	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	6,—	7,45	—	11,55	16,30	18,10	—
Tivoli	6,—	7,45	—	11,55	16,30	—	—
Civitavecchia	7,40	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	6,35	10,—	12,10	15,5	17,30	—
Anzio-Nettuno	6,18	—	10,15	—	—	17,50	—
Albano-Marino	—	6,45	9,25	12,25	15,20	18,—	—
Velletri-Terracina	—	6,18	—	11,47	15,30	17,50	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,33	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	8,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Tivoli	—	8,—	10,10	14,10	20,25	22,55	—
Civitavecchia	6,34	9,30	10,30	15,49	23,—	—	—
Frascati	7,10	8,55	12,45	18,20	21,33	—	—
Nettuno-Anzio	7,55	12,33	19,27	—	—	—	—
Marino-Albano	7,26	9,23	—	14,55	—	20,20	22,41
Velletri-Terracina	7,55	9,38	15,28	19,37	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,—	9,30	11,32	15,15	18,—	festivo	—	—
Bagni	a.	6,06	7,6	10,36	12,39	16,21	19,6		—	—
Tivoli	a.		7,48	11,13	13,16	16,56	19,43		—	—
Tivoli	p.	festivo	6,30	8,32	11,55	15,47	17,32	19,12	—	—
Bagni	p.		7,3	9,9	12,32	16,24	18,9	19,47	—	—
Roma	a.		8,14	10,15	13,33	17,30	19,15	20,53	—	—

I COMMERCIANTI industriabili, banchieri ecc. ecc. che volessero mettere in ordine i propri registri libri secondo le prescrizioni del codice di commercio, si rivolgano dal Ragioniere patentato specialista V. C. F. 40 (perito giudiziario) fermo posta Roma. Lavoro sollecito garantito perfetto. Massima segretezza. Referenze primarie. Roma e fuori. 769

I COMMERCIANTI o privati che trovandosi dissestati volessero sistemare radicalmente i propri affari si rivolgano al Ragioniere patentato specialista A. P. 44 (Perito giudiziario liquidatore) fermo posta Roma. Sistema sollecito. Segretezza massima. Propina dopo resultato ottenuto. Lunga pratica. Referenze ottime. Roma e fuori. 769

LEZIONI DI TEDESCO da un signore tedesco erudito. Via Panisperna 37 interno 1. 784

LINGUE ESTERE: L'Istituto Filologico Internazionale, sito in Via S.ta Maria in Via N. 12, fa sapere che oltre il Francese, Tedesco, Inglese e Russo, si insegna anche lo Spagnuolo, il Portoghese, l'Arabo moderno e il Greco moderno. Traduzioni per tutte le dette lingue. 786

VENDESI CAUSA PARTENZA BICICLETTA americana poco usata a prezzo d'occasione. Dirigersi Via Monte Vecchio 26 p. 3, Aleggiani. S. N.

EX SOTTUFFICIALE cerca un posto di portiere. Rivolgersi T. A. Via S. Martino ai Monti N. 41 lett. Q. 783

LEZIONI PRIVATE D'INGLESE si danno per lire dieci mensili. Metodo teorico pratico. Dirigersi D. C., Via Calatafimi 14 interno 12 dalle ore 16 alle 19. 765

LEZIONI DI FRANCESE a prezzi discretissimi. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hubert (di Parigi) prof. in un Collegio di Roma. Ind. Via del Tritone 37. 774

MAESTRA PARIGINA PATENTATA dà lezioni di Francese e musica a casa e a domicilio. Onorario anticipato. Visibile dalle 10 alle 12. Via Panisperna 95, p. 2. 768

VENDESI PIANOFORTE A CODA L. 100, Violoncello Lire 70. Circo Agonale 54 presso signora Quaglia. - Arpa semplice L. 300, Pianoforte verticale L. 600. Via Condotti 21 mezzanino. 729

LEZIONI DI TEDESCO dà, con metodo facile e pratico, il professore patentato G. Proch. Via Sardegna N. 14, int. 19.

D'AFFITTARSI

PER SIGNORE stabile Roma, affittasi camera grande elegantemente mobiliata 2 finestre strada, caminetto. Via Viminale 38 int. 9, scala grande. 787

CENTRALISSIMA posizione, in vicinanza della R. Posta. Appartamentino signorile bene esposto, mobiliato con gusto, presso distinta famiglia. Via della Mercede 39 p. 2., ultima porta a destra. 766

LIRE 18 MENSILI camera ben mobiliata esposta a mezzogiorno, casa tranquilla, buona famiglia. Via del Tempio della Pace, num. 8, piano quarto. (Presso le vie Cavour e Alessandrina). 769

DUE CAMERE elegantemente mobiliate in Via Campo Marzio 57 piano 3. presso famiglia distinta. Si preferirebbe persona sola. 778

PIAZZA MONTECITORIO 121 piano 4. Camere mobiliate, esposte mezzogiorno affittansi prezzo discreto, volendo anche con pensione. Rivolgersi portiere. 770

GRAZIOSO QUARTIERINO mobiliato, esposizione ponente, servizio, ogni comodità. Domandare informazioni Cenci. Piano 2., Via della Minerva 5. 771

APPARTAMENTO MOBILIATO Via Argentina 52, Palazzo Chiassi con finestre sul Corso Vitt. Em. e di fronte al Teatro stesso. Prezzo mite. Chiavi primo piano porta 5. 744

CAMERA E SALOTTO mobiliati signorilmente, acqua, cesso, tutto libero. Palazzo Capranica, Montecitorio 127 p. p. interno, mezzogiorno, ponente, prospicienti due giardini. Abitazione favorevolissima due amici studenti. 779

APPARTAMENTO MOBILIATO elegantemente con cucina terrazze, due ingressi. Vista ed esposizione bellissima. Rivolgersi al portiere di Via Finanze N. 6. 779

VIA DELLA MERCEDE 37 Grande camera da letto, con annesso salotto, ben mobiliati. Gabinetto toletta. Cesso libero all'inglese. Ingresso completamente libero dalla scala. Famiglia distinta. 780

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato d'affittare. Via Sistina N. 3 p. 2. porta destra. 785

CAMERE BEN MOBILIATE esposte a mezzogiorno, posizione centralissima. Affittansi piazza Montecitorio 121, piano ultimo, incontro al Parlamento. Volendo si fa pensione. 761

NEL MIGLIORE CENTRO DI ROMA in piazza Capranica N. 78 int. 10 si affittano una o due stanze ammobiliate con salotto. Salire direttamente. 785

BELLA CAMERA al Corso. Ingresso libero. Scrivere fermo in posta A. Z. 185. 784

AFFITTASI CAUSA PARTENZA a mitissimo prezzo elegante appartamentino mobiliato esposizione mezzogiorno. Via Principe Umberto N. 112 p. 1. scala destra Palazzo Deserti. 786

Corrispondenze
25 parole **L. 1** - Ogni parola in più **cent. 5**

Maria Ricevo carissima lettera. Per carità non ti affliggere così. Se ti senti bene vieni dopodimani martedì mattina. B... tanti. Arrivederci. CARLO. 785

Babbione Domenica alle 17 tu sei rimasta sola al mio affetto e a te dedicherò d'ora in poi tutta l'anima mia. Venerdì attendoti. Scrivimi. 787

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.